

Comune di
FOGGIA

Codice amministrazione: ACFGA01
Prot. Generale n: 0101703 A
Data: 10/10/2011 Ora: 13.53
Classificazione:



REPUBBLICA ITALIANA

la

Corte dei conti

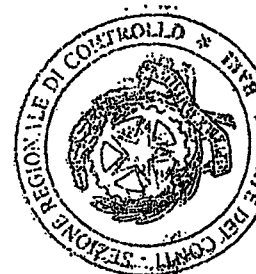
in

Sezione regionale di controllo per la Puglia

Deliberazione n. 84/PRSP/2011

La Sezione regionale di controllo per la Puglia composta dai
seguenti magistrati:

Presidente di Sezione	Raffaele Del Grosso	Presidente
Consigliere	Michele Grasso	
Primo Referendario	Luca Fazio	Relatore
Primo Referendario	Stefania Petrucci	
Referendario	Chiara Vetro	
Referendario	Marcello Iacubino	
Referendario	Marco Di Marco	



Nell'adunanza pubblica del 12 luglio 2011;

Visto l'art.100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12
luglio 1934, n.1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n.20, recante disposizioni in materia di
giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 7, comma 7 della legge 5 giugno 2003, n.131 "Disposizioni
per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge
costituzionale 18 ottobre 2001, n.3";

Visto l'art. 1, commi 166 e ss., della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

Visto il regolamento (14/2000) per l'organizzazione delle funzioni di
controllo della Corte dei conti, deliberato dalle Sezioni Riunite
della Corte dei conti in data 16 giugno 2000, e successive
modificazioni;

Vista la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti
n. 9/2010/AUT/INPR depositata il 16/04/2010 recante le linee
guida per la redazione della relazione al bilancio di previsione
2010 da parte dei revisori dei conti degli Enti locali;

Vista la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti n. 15/2010/AUT/INPR depositata il 30/06/2010 recante le linee guida per la redazione della relazione al rendiconto 2009 da parte dei revisori dei conti degli Enti locali;

Visto il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 170 recante ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, a norma dell'articolo 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131;

Lette le relazioni compilate dall'Organo di revisione contabile del comune di Foggia pervenute alla Sezione regionale di controllo per la Puglia con note n. 123779 del 17 novembre 2010 (bilancio di previsione 2010) e n. 28878 del 15 marzo 2011 (rendiconto 2009);

Vista l'ordinanza del Presidente di questa Sezione n. 22/2011 del 15/06/2011 che ha fissato per il giorno 12/07/2011 l'adunanza pubblica della Sezione;

Udito il magistrato relatore, Primo Ref. Luca Fazio;

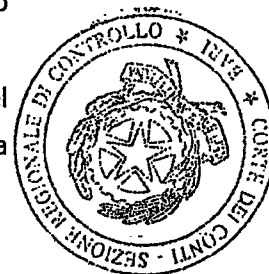
Uditi il Sindaco del comune di Foggia Giovanni Mongelli e il Responsabile del servizio economico-finanziario del comune di Foggia Carlo Di Cesare.

Ritenuto in

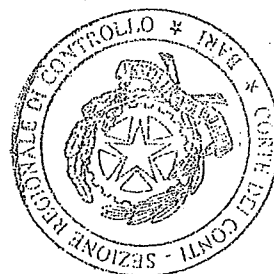
FATTO

Con distinte note sono pervenute alla Sezione regionale di controllo per la Puglia le relazioni - questionario al bilancio di previsione 2010 e al rendiconto 2009 dell'Organo di revisione del comune di Foggia trasmesse ai sensi dell'art. 1, comma 166, della Legge 23/12/2005 n. 266 e redatte secondo le linee guida approvate con deliberazioni della Sezione delle autonomie della Corte dei conti n. 9/2010/AUT/INPR del 16 aprile 2010 e n. 15/2010/AUT/INPR del 30 giugno 2010.

Le due relazioni e le istruttorie avviate con note n. 118 del 13 gennaio 2011 e n. 829 del 3 maggio 2011 evidenziavano le seguenti criticità: persistenza negli esercizi oggetto dell'analisi ed anche nei primi mesi del 2011 di una gravissima difficoltà finanziaria (già segnalata all'organo consiliare da questa Sezione con la deliberazione n. 59/2010/PRSP del 21 luglio 2010), che si manifestava nel deficit di cassa e nell'utilizzo di anticipazioni di tesoreria e di fondi vincolati per impieghi di parte corrente quasi al limite massimo consentito dall'art. 222 del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267 contestualmente alla presenza, ancorchè in diminuzione rispetto all'anno precedente, di una massa considerevole di



crediti certi, liquidi ed esigibili di terzi a fronte di prestazioni rese al Comune nel corso di precedenti esercizi finanziari; avvenuto riconoscimento nel corso del 2009 di importi considerevoli di debiti fuori bilancio e presenza nel corso del 2011 di debiti di rilevante importo in attesa di riconoscimento di rilevante importo; situazione gravosa del contenzioso instaurato contro il Comune da vari soggetti creditori; situazione critica delle società partecipate, con particolare riferimento ad AMICA Spa in liquidazione partecipata al 100%; consistente squilibrio finanziario degli ultimi bilanci per l'esistenza di debiti fuori bilancio da liquidare e da riconoscere, nonché di fondi vincolati da ripristinare (alla data del 24 febbraio 2011 esso ammontava a € 44.681.852,66); approvazione del rendiconto 2009 con deliberazione n. 64 del 29 ottobre 2010 tardivamente rispetto al termine normativamente previsto del 30 aprile, fissato dall'art. 151, comma 7, e dall'art. 227, comma 2, del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267; disavanzo della gestione di competenza e della situazione corrente 2009 per € 6.052.913,94 (pur avendo destinato ad entrate correnti il massimo della quota consentita dall'art. 2, comma 8, della legge 244/2007 di introiti da contributi per permesso di costruire per € 4.500.000 ed entrate al tit. IV da alienazione suoli 167 per € 3.549.536,91), disavanzo di amministrazione 2009 pari a € 34.612.659,28; gestione negativa 2009 in conto residui pari a € 19.151.715,05; ricorso, per il secondo esercizio consecutivo, alla possibilità di utilizzare per il ripristino degli equilibri di bilancio le entrate previste nei due esercizi successivi, abusando nell'esercizio di un diritto, fissato dall'art. 193, comma 3, del D.Lgs. 267/2000, con rischio di intaccare la veridicità dei documenti contabili; notevole quantità di residui attivi risalenti ad anni antecedenti al 2005 che denota una bassa e lenta capacità di riscossione; mancato rispetto in sede di consuntivo 2009 dei parametri nn. 3, 4, 5 e 9 di deficiarietà strutturale di cui al D.M. del Ministero dell'Interno del 24 settembre 2009; adozione nel mese di febbraio 2009 di impegni di spesa con imputazione ai capitoli del bilancio di competenza per lavori di somma urgenza effettuati negli anni precedenti in violazione degli artt. 191 e 194 del D.Lgs. 267/2000; presenza di mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti con un residuo da erogare e oggetto di possibile devoluzione ad altre esigenze. I problemi finanziari del comune di Foggia si manifestavano nella presenza contemporanea di una forte esposizione debitoria e nel continuo ricorso ad anticipazioni di tesoreria. L'esposizione debitoria corrispondeva in parte a impegni di spesa già assunti

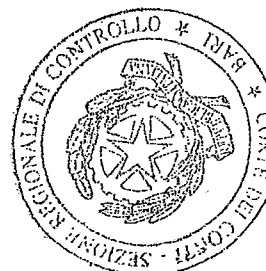


dall'amministrazione comunale, in parte a debiti fuori bilancio, in attesa di riconoscimento o riconosciuti e non ancora pagati.

I debiti contratti previo impegno di spesa si concentravano verso alcuni creditori per rilevanti importi.

La loro consistenza non mutava sostanzialmente tra le date del 30 aprile 2010 (oggetto della deliberazione n. 59/2010/PRSP) e del 21 aprile 2011, se non per lievi scostamenti in aumento o in diminuzione, eccetto che per le società partecipate Amica e Ataf nei confronti delle quali l'abbattimento del debito è stato consistente sia in termini assoluti (rispettivamente € 6.531.981,48 ed € 3.906.954,42), che percentuali (rispettivamente 77,59% e 57,04%), come viene evidenziato nella tabella seguente:

CREDITORI	30/04/2010	31/07/2010	31/12/2010	21/04/2011
ACEA - SMILE	€ 7.236.826,39	€ 6.904.414,41	€ 7.520.635,21	€ 7.773.611,85
ACQUEDOTTO PUGLIESE	€ 65.837,41	€ 29.112,97	€ 946.633,02	€ 417.371,25
AMGAS - GESTIONE CALORE	€ 272.372,66	€ 225.724,41	€ 221.927,21	€ 114.227,81
AMICA	€ 8.418.307,53	€ 3.200.000,00	€ 2.543.816,77	€ 1.886.326,05
INDENNITA' VARIE	€ 1.679.252,95	€ 1.568.277,31	€ 1.807.826,75	€ 1.837.015,50
ASILI NIDO PRIVATI	€ 2.196.807,82	€ 2.176.377,99	€ 2.343.615,58	€ 2.475.025,65
ASSICURAZIONI	€ 34.766,35	€ 66.238,55	€ 38.270,33	€ 92.417,84
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI	€ 280.729,02	€ 178.366,11	€ 31.370,84	€ 17.445,98
ASSISTENZA AI MINORI	€ 1.161.250,67	€ 1.044.561,64	€ 1.188.660,93	€ 829.240,86
ATAF	€ 6.849.195,50	€ 4.659.029,06	€ 4.348.874,68	€ 2.942.241,08
AZIENDA BUONI PASTO	€ 621.642,08	€ 716.340,22	€ 874.170,44	€ 722.839,96
GESTIONE CANILE MUNICIPALE	€ 46.666,67	€ 10.166,71	0	€ 10.916,69
NOLEGGIO FOTOCOPIATRICI	€ 154.237,64	€ 132.313,69	€ 195.291,86	€ 190.652,33
ASSISTENZA SCUOLE INFANZIA	€ 849.228,94	€ 584.727,91	€ 714.002,79	€ 781.164,22
SOCIETA' DI LAVORO INTERINALE	€ 489.086,98	€ 412.647,86	€ 496.486,93	€ 444.666,36
ASILI NIDO DIVERSAMENTE ABILI	€ 127.920,00	€ 92.690,00	€ 115.440,00	€ 133.640,00
ENEL	€ 637.381,53	€ 491.006,19	€ 1.137.669,25	€ 1.564.014,10
FITTI PASSIVI A VARI CREDITORI	€ 1.350.890,36	€ 1.297.403,20	€ 1.484.004,91	€ 1.553.188,76
FITTI LOCALI AI SENZA TETTO	€ 2.615.357,09	€ 2.569.800,54	€ 2.464.817,70	€ 2.300.379,75
SPURGO FOGNATURE	€ 568.122,96	€ 282.335,42	€ 120.900,91	€ 163.937,85
FOGGIA SERVIZI	€ 642.281,10	€ 363.333,33	€ 320.000,02	€ 333.333,33
AGGIO RISCOSSIONE TARSU	€ 1.857.371,07	€ 1.889.871,07	€ 2.364.037,74	€ 2.617.371,07
GUARDIA MEDICA VETERINARIA	€ 66.234,60	€ 93.597,67	€ 41.181,00	€ 47.247,67
CANONE PALAZZO VIA GRAMSCI	€ 748.767,04	€ 753.409,31	€ 1.132.433,51	€ 575.499,71
FORNIT. GRATUITA LIBRI SCOLAST.	€ 304.369,73	€ 145.711,29	€ 248.965,03	€ 100.785,96
MANUTENZ. STR. VIA GRAMSCI	€ 317.700,09	€ 201.626,02	€ 185.317,45	€ 149.312,93
MEDIAFACTORING - DEB. FUORI BIL.	€ 580.013,43	€ 483.741,76	€ 352.000,36	€ 900.965,99
MENSE SCOLASTICHE	€ 622.328,28	€ 629.562,74	€ 590.302,72	€ 584.878,70
SERV. PULIZIA MERCATI E CIMITERO	€ 310.262,79	€ 135.444,70	€ 111.521,70	€ 124.348,32
SERVIZIO PULIZIE	€ 1.803.625,03	€ 1.671.698,10	€ 1.936.038,52	€ 2.198.982,47
AMGAS - SERVIZIO INFORMATICO	€ 2.020.870,41	€ 2.164.120,41	€ 2.080.843,74	€ 2.136.226,43
SOGEV	€ 2.054.261,59	€ 2.179.261,59	€ 2.387.594,92	€ 2.554.260,97
TELECOM ITALIA	€ 436.893,88	€ 490.390,89	€ 612.115,87	€ 670.279,77
SERVIZIO VIGILANZA	€ 2.278.923,76	€ 1.772.947,38	€ 1.663.829,06	€ 1.653.980,91
TOTALE	€ 49.701.783,36	€ 39.556.250,44	€ 42.620.597,75	€ 40.877.798,12



[Handwritten signature]

La maggior parte dei debiti si riferiva all'ultimo triennio 2008-2010, ma esistevano posizioni passive risalenti fino al 2003 (eccetto un debito per fitti passivi risalente al 1999) specialmente nei confronti delle società partecipate dall'ente.

Il Collegio dei revisori, nel corso dell'istruttoria, si era riservato di valutare la consistenza dell'intera massa debitoria dell'ente. La riserva non è stata mai sciolta.

Con riferimento alla parte dell'esposizione debitoria priva di impegno contabile di spesa, l'ente ha provveduto nel corso del 2009 al riconoscimento di debiti fuori bilancio per € 3.647.929,00 tutti relativi alla fattispecie di cui alla lettera a) dell'art. 194 del TUEL (sentenze esecutive).

Nell'esercizio finanziario 2007 si era proceduto al riconoscimento di debiti fuori bilancio per € 497.499,36, mentre nell'e.f. 2008 nessun riconoscimento era stato effettuato.

Secondo quanto esposto nella relazione dell'Organo di revisione al rendiconto 2009 il Servizio lavori pubblici dell'ente avrebbe proceduto ad emettere impegni di spesa con imputazione al bilancio di esercizio 2009 per interventi di somma urgenza eseguiti in anni precedenti con le seguenti determinazioni:

Det. Dir. n. 3 del 5.02.2009 (e rettifica n. 95 del 10 marzo 2009) € 234.000 (lavori effettuati nel 2005);

Det. Dir. n. 5 del 5.02.2009 € 142.217,83 (lavori eseguiti il 18.01.2007)

Det. Dir. n. 7 del 5.02.2009 € 96.000 (lavori effettuati nel 2007)

Det. Dir. n. 8 del 5.02.2009 € 181.843,21 (lavori effettuati nel 2006)

Det. Dir. n. 10 del 5.02.2009 € 114.248,64 (lavori effettuati nel 2005)

Det. Dir. n. 11 del 5.02.2009 € 61.828,95 (lavori effettuati nel 2007)

Det. Dir. n. 14 del 6.02.2009 € 62.756,89 (lavori eseguiti nel 2007)

Det. Dir. n. 23 del 9.02.2009 € 200.616,93 (lavori eseguiti nel 2006)

Det. Dir. n. 34 dell'11.02.2009 € 175.200,00 (lavori eseguiti nel 2007)

Det. Dir. n. 36 dell'11.02.2009 € 55.516,69 (lavori eseguiti nel 2007)

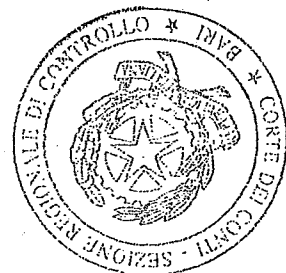
Det. Dir. n. 58 del 12.02.2009 € 101.687,47 (lavori eseguiti nel 2007)

In ordine alla presenza dei debiti fuori bilancio, nel periodo oggetto dell'istruttoria non esisteva chiarezza sulle dimensioni quantitative del fenomeno. Esistevano divergenze sul punto tra il Comune ed il Collegio dei revisori. Difatti, nella relazione alla deliberazione di salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'e.f. 2010 del 26 ottobre 2010, contenente anche deduzioni successive alla relazione tecnico-contabile della maggioranza dei componenti il collegio di revisione del 15 ottobre 2010 in merito al dissesto dell'ente, il responsabile del servizio finanziario ha illustrato una situazione dei debiti fuori bilancio diversa da quella rappresentata dal Collegio dei revisori.

In particolare, il servizio economico finanziario, il servizio lavori pubblici ed il servizio politiche fiscali avevano segnalato l'esistenza di debiti fuori bilancio per € 14.981.054,82.

Le cifre solo parzialmente coincidevano con quelle esposte nella relazione dei revisori che avevano segnalato un importo complessivo di debiti fuori bilancio di € 23.155.827,94.

I revisori sottolineavano che si trattava di debiti fuori bilancio sorti in esercizi precedenti e mai segnalati per il loro riconoscimento, che ove



imputati agli esercizi in cui effettivamente erano sorti avrebbero inficiato il rispetto del patto di stabilità.

Su tale aspetto, tuttavia, il Comune non ha fornito alcun elemento di controdeduzione.

Per quanto concerne i debiti fuori bilancio per la perdita d'esercizio 2006 di AMICA Spa, il Consiglio comunale aveva proceduto alla copertura mediante la cessione alla detta società di una serie di immobili, ma l'atto di cessione non si era perfezionato.

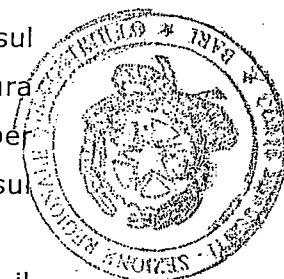
Inoltre, nella relazione al provvedimento di riequilibrio 2010 il Collegio di revisione evidenziava che nessun dirigente aveva certificato l'esistenza di tali debiti fino al 30 settembre 2009, nonostante alcuni di essi risalissero all'anno 2001 (settore lavori pubblici); la tardiva emersione di tali debiti avrebbe potuto condurre a oneri per interessi, spese giudiziali e maggiori esborsi che avrebbero costituito un ingiustificato danno patrimoniale e non dovevano essere oggetto di riconoscimento; sul capitolo 490060 di spesa corrispondente all'entrata prevista a copertura di tali debiti fuori bilancio sarebbero state impegnate e pagate spese per far fronte al debito verso Acquedotto Pugliese senza riscossione sul capitolo di entrata, facendo ricorso ad anticipazioni di tesoreria.

Nella nota allegata al questionario sul preventivo 2010, inoltre, il Collegio dei revisori aveva riferito circa la produzione di tre attestazioni di "assenza di debiti fuori bilancio" da parte del settore lavori pubblici (nelle date del 27 settembre 2007, 14 luglio 2008 e 20 ottobre 2009), contraddette da altre due certificazioni successive (in data 15 giugno 2010 e 29 giugno 2010) dalle quali emergevano ben 59 fatture per lavori privi di impegno di spesa presumibilmente relative ad opere pubbliche realizzate in anni antecedenti.

Nella prima certificazione risultavano 56 lavori per un importo totale di € 3.753.698,00, cioè quelli effettivamente evidenziati nella relazione del responsabile del servizio finanziario. In coda all'elenco dattiloscritto è stato "aggiunto a penna" il debito fuori bilancio n. 57 avente ad oggetto "Lavori di adeguamento dello stadio Zaccheria" per un importo di € 850.000,00 (oggetto della deliberazione di riconoscimento n. 54 del 24 luglio 2010)

Nella seconda certificazione, figuravano altri due lavori rispettivamente di € 166.492,32 e di € 30.780,68.

La discrasia si è verificata anche riguardo le certificazioni del servizio economico-finanziario in base alle quali inizialmente, in data 28 agosto



2009, non risultavano debiti fuori bilancio, ma solo successivamente, in data 24 maggio 2010, emergevano debiti risalenti al 2005.

I debiti da sentenza sono stati riconosciuti con del. C.C. n. 90 del 29 dicembre 2010 per l'importo di € 3.694.447,46 ed imputati al cap. 490060 del bilancio 2010. Essi si riferiscono a sentenze esecutive notificate dal 2007 in poi (52 sentenze del 2007, 65 del 2008, 97 del 2009, 50 del 2010).

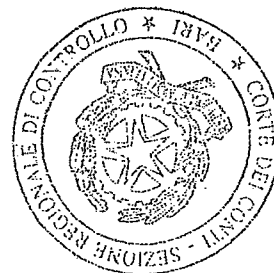
Con deliberazione di C.C. n. 87 del 21 dicembre 2010 è stato riconosciuto il debito fuori bilancio verso AQP per l'importo di € 2.861.534,78.

Con deliberazione di C.C. n. 54 del 24 luglio 2010 è stato riconosciuto il debito fuori bilancio per i lavori di messa in sicurezza dello stadio Zaccheria per l'importo di € 535.723,20.

In data 8 marzo 2011 è stata avanzata proposta di riconoscimento di debiti fuori bilancio per € 5.195.038,94 per spese legali e in data 7 aprile 2011 è stata avanzata proposta di riconoscimento del debito fuori bilancio a favore di Vintage Finance srl.

Nel frattempo sono intervenute le seguenti otto determinazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio da parte di Commissari ad acta nominati dal Tar Puglia:

- n. 963/2010 per € 115.650,78
- n. 115/2011 per € 100.803,86
- n. 159/2011 per € 62.891,62
- n. 172/2011 per € 14.577,60
- n. 181/2011 per € 12.478,59
- n. 460/2011 per € 74.661,24
- n. 461/2011 per € 810.530,66
- n. 462/2011 per € 619.472,02



Alla data del 18 febbraio 2011 risultavano debiti fuori bilancio da liquidare attinenti a investimenti per un importo pari a € 10.018.865,15 e debiti fuori bilancio da riconoscere per un importo pari a € 16.599.845,66.

Tale situazione determinava uno squilibrio generale che, alla data del 24 febbraio 2011, era il seguente:

Disavanzo di amministrazione presunto al 31.12.2010*	€ 19.272.461,07
Fondi vincoli non ripristinati al 31.12.2010	€ 337.393,03
Debiti fuori bilancio da liquidare al 24.02.2011	€ 10.018.865,15
Debiti fuori bilancio da riconoscere	€ 16.599.845,66
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate	0
TOTALE SQUILIBRIO GENERALE DI BILANCIO	€ 44.681.852,66

(fonte: Comune di Foggia - Servizio economico-finanziario)

L'indebitamento dell'ente contratto con alcuni istituti bancari e con la Cassa Depositi e Prestiti rispettava nel 2009 e nel previsionale 2010 i limiti percentuali previsti dall'art. 204, 1° comma, del TUEL (spesa per interessi inferiore al 15% dei primi tre titoli delle entrate accertate rispettivamente nell'es. 2007 e 2008).

Con deliberazione di Consiglio comunale n. 66 del 29 ottobre 2010 è stata autorizzata la ristrutturazione di parte del debito contratto con la Cassa Depositi e prestiti ai sensi dell'art. 5 del DL 444/2005 conv. in legge 539/1995.

La ristrutturazione ha interessato 150 mutui esposti al tasso fisso del 7% in scadenza tra il 2015 e il 2017 e ha sortito l'effetto di allungare fino a 30 anni il periodo di ammortamento di circa la decima parte del debito residuo (precisamente € 10.762.241,21), riducendo il tasso di interesse dal 7% al 5,668% (per due mutui al 5,903%).

Il risultato più immediato di tale operazione è quello di aver ridotto una quota del totale delle rate annuali da corrispondere da € 2.562.057,38 a € 751.113,34, con una diminuzione annuale netta dei pagamenti di € 1.810.944,04.

Lo stock di debito dell'ente verso istituti di credito aveva al termine del primo semestre 2011 la seguente consistenza:

	STOCK COMPLESSIVO	Quota a tasso fisso	Quota a tasso variabile
CASSA DEPOSITI E PRESTITI (N. 338 contratti)	€ 38.917.180,94	€ 38.917.180,94	
BOC 2006	€ 31.924.588,86	€ 31.924.588,86	
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	€ 77.325,56	€ 77.325,56	
DEXIA	€ 1.677.085,54	€ 1.677.085,54	
BNL - UNICREDIT	€ 27.854.803,24	€ 27.854.803,24	
BNL (n. 4 contratti)	€ 8.218.370,43		€ 8.218.370,43
TOTALE	€ 108.669.354,57	€ 100.450.984,14	€ 8.218.370,43

Lo stock, ove rapportato alle entrate correnti previste nel bilancio 2010 (148,68 mln di euro), è calato approssimativamente al 73% dal dato più elevato riscontrato nel 2007, anno nel quale la percentuale era arrivata quasi al 93%.

La composizione del debito è connotata da una netta preponderanza della quota soggetta a tasso fisso (92,44%) rispetto a quella esposta a tasso variabile (7,56%).

Tale composizione consente un'elevata prevedibilità degli oneri di ammortamento che, nel tempo, il Comune è tenuto a corrispondere agli istituti mutuanti.

Per i 338 mutui contratti con la Cassa DD.PP., i tassi fissi rientrano in una fascia tra il 3% ed il 7% e precisamente il debito residuo di:

- € 19.067.681,49 è esposto a tassi fissi tra il 3% e il 4%;



- € 9.035.035,80 è esposto a tassi fissi tra il 4,060% e il 5,10%;
- € 10.307.483,00 è esposto al tasso del 5,668% (trattasi di 148 mutui contratti negli anni 80 e oggetto della ristrutturazione di cui sopra, il cui debito residuo medio ha un valore di circa € 70.000);
- € 454.758,21 è esposto al tasso fisso del 5,903% (due mutui contratti nel 1996, oggetto della ristrutturazione di cui sopra);
- € 52.222,44 è esposto al tasso fisso del 7% (39 mutui contratti tra il 1962 e il 1988).

Per i restanti finanziamenti a tasso fisso l'esposizione del debito residuo è la seguente:

- BOC 2006 € 31.924.588,86 4,60%;
- MPS € 77.325,56 7,56%;
- DEXIA € 1.677.085,54 7,00%;
- BNL-UNICREDIT € 27.854.803,24 4,15%.

Dei 4 mutui a tasso variabile stipulati con BNL, tre sono soggetti ad un tasso di interesse dato dalla media aritmetica, cui è sommato uno spread dello 0,80% comprensivo di una commissione per oneri fiscali, tra il rendimento medio dei titoli di stato e la media giornaliera dell'Euribor 3 mesi nel penultimo mese del semestre precedente il periodo di applicazione del tasso. Per il mutuo stipulato nel 2005 con lo stesso istituto di credito il tasso variabile è dato dall'euribor 6 mesi più lo 0,24% di spread.

Nella seguente tabella sono riportate le rate di ammortamento dei finanziamenti in essere (per quelli a tasso variabile le rate sono state calcolate in base al tasso applicato all'ultima rata già corrisposta), comprensive di quota capitale e interessi, che annualmente il comune di Foggia dovrà corrispondere:

ANNI	RATE DA PAGARE
2011	13.486.230,87*
2012	14.100.923,64
2013	13.644.858,63
2014	10.763.581,20
2015	9.557.319,45
2016	7.860.875,45
2017	6.960.533,01
2018	6.329.214,80
2019	6.024.653,57
2020	6.016.014,63
2021	5.949.906,94
2022	5.941.218,05
2023	5.876.188,37
2024	5.867.720,49
2025	3.244.195,47
2026	2.890.267,59



2027	2.890.292,92
2028	2.890.253,02
2029	2.890.706,18
2030	2.890.467,81
2031	2.890.790,15
2032	2.890.472,66
2033	2.890.420,61
2034	2.890.797,43
2035	2.890.725,60
2036	2.890.731,51
2037	751.113,34
2038	751.113,34
2039	751.113,34
2040	751.113,34

* l'importo del 2011 non comprende la rata pagata il 15.1.2011 del prest. obbl. BOC 2006

La tabella indica la forte influenza delle rate di ammortamento sulla situazione di cassa. Tenendo presente che i pagamenti complessivi sui primi tre titoli delle spese effettuati nel 2009 sono pari a € 173.147.177,00, e che le rate pagate dall'ente, comprensive di interessi e quota capitale, nello stesso anno sono risultate pari a € 17.913.756,00, il servizio del debito rappresenta circa il 10,34% delle uscite totali di cassa comunali non corrispondenti ai servizi conto terzi.

La relazione ispettiva della Ragioneria generale dello Stato del 4 luglio 2008 aveva evidenziato la presenza di quattro mutui completamente o parzialmente non erogati dalla Cassa DD.PP. con oneri a carico del Comune e con un residuo da erogare superiore a € 50.000, pur essendosi quasi totalmente esaurito l'ammortamento.

La situazione dei quattro mutui oggetto della contestazione da parte della RGS non si è modificata, ovverosia detti mutui non sono stati erogati completamente, non sono stati estinti, né tali quote sono state devolute ad altre esigenze.

L'ente, inoltre, ha riferito che intende esercitare il diritto di chiedere l'erogazione del residuo capitale da somministrare per taluni mutui a mente dell'art. 3, c. 4 (erogazione e condizioni sospensive) delle Condizioni generali di contratto di prestito di scopo ordinario a tasso fisso a carico dell'ente locale, che testualmente recita: *"Fermo restando quanto disposto dall'art. 9, c. 1, l. b) che segue, qualora le spesa definitivamente accertata sia inferiore all'ammontare della somma prestata, l'Ente ha diritto di richiedere alla Cdp spa l'erogazione del residuo capitale da somministrare, in ammortamento, purché lo stesso non superi il 5% dell'importo della somma prestata ovvero, nei casi in cui superi tale percentuale, sia comunque non superiore a € 5.000,00*



(cinquemila)". L'ammontare degli importi da devolvere ad altre esigenze corrisponde a circa € 130.000.

Per i 98 restanti mutui, accessi dal 1991 al 2007, per un complessivo residuo da erogare pari a € 6.182.457,07, sono in corso i procedimenti di prosecuzione lavori e non sono stati adottati gli stati finali.

Il comune di Foggia, semestralmente, ha continuato ad adottare la deliberazione di sottrazione all'esecuzione forzata dei fondi necessari al pagamento delle rate dei finanziamenti ai sensi dell'art. 159 del TUEL (del. n. 152 del 23.11.2010 - per il 1° semestre 2011 - e n. 64 del 23 giugno 2010 - per il 2° semestre 2010).

Successivamente alla pronuncia n. 59/PRSP/2010 l'ente, con nota n. 94529 in data 27 agosto 2010 a firma del responsabile del servizio economico-finanziario, ha dato applicazione all'art. 191, comma 5 del TUEL.

A seguito della verifica di cassa del 22 febbraio 2011 richiesta in sede istruttoria all'amministrazione e all'Organo di revisione, è risultato che l'anticipazione utilizzata al 31 dicembre 2010 era pari a € 20.381.989,95 e quella ancora disponibile pari a € 3.028.133,02, mentre l'importo dei debiti forniti già di copertura finanziaria, pari a € 42.620.597,75, era di gran lunga superiore all'anticipazione disponibile.

Rispetto alla situazione del 30 aprile 2010, considerata nella deliberazione n. 59/PRSP/2010 del 21 luglio 2010 di questa Sezione, la massa debitoria dell'ente risultava diminuita di circa 7 milioni di euro.

L'anticipazione di cassa disponibile alla successiva data del 20 aprile 2011 risulta pari a € 68.189,71, derivante essenzialmente dall'importo accordato dall'istituto tesoriere (€ 34.897.254,00) detratta l'anticipazione effettivamente utilizzata (€ 8.037.158,39), le somme vincolate utilizzate per impieghi correnti ai sensi dell'art. 195 del TUEL (€ 26.443.233,18) e l'importo dei sospesi di cassa (€ 348.926,72). Il saldo di fatto risulta positivo solo per le somme pignorate da terzi (€ 1.488.959,36).

Le somme vincolate corrispondevano ai seguenti sottoconti di tesoreria:

201 DEBITI FUORI BILANCIO	€ 7.085.334,18
203 PIANO SOCIALE DI ZONA	€ 4.962.110,80
204 COPERTURA DISAVANZO 2008	€ 1.744.903,42
301 CONTO VINCOLATO	€ 77.767,61
302 ACQUISIZ. AREE RESIDUE AMB.PEEP	€ 254,00
303 PRESTITO OBBLIGAZIONARIO	€ 6.605.065,62
304 MUTUI CASSA DEPOSITI PRESTITI	€ 135.336,65



306 PAG.TI OBBLIGATORI	€ 5.200.000,00
307 CONCESSIONI AMP.CIMITERO	€ 10.748,26
309 SERVIZIO MENSA	€ 15.227,25
600 INCASSI DA REGOLARIZZARE	€ 606.485,39

Nella successiva tabella si illustra, in diverse date, il raffronto tra l'importo dei crediti esigibili di terzi, l'anticipazione di tesoreria utilizzata e quella disponibile, nonché l'importo dei debiti (esclusi quelli fuori bilancio) che l'ente non avrebbe potuto onorare neppure utilizzando l'intera anticipazione accordata dal tesoriere, che risulta nel corrente esercizio di importo superiore per € 1.490.600,00 rispetto a quella accordata nel 2010:

	IMPORTO DEI CREDITI ESIGIBILI	ANTICIPAZIONE ACCORDATA	ANTICIPAZIONE UTILIZZATA	ANTICIPAZIONE DISPONIBILE	IMPORTO DEI DEBITI NON SOLVIBILI
30 aprile 2010	€ 49.701.783,36	€ 33.406.654,00	€ 14.658.784,97	€ 395.942,09	€ 49.305.841,27
31 luglio 2010	€ 39.556.250,44	€ 33.406.654,00	€ 18.986.748,74	€ 721.807,85	€ 38.834.442,59
19 ottobre 2010	€ 45.610.570,80	€ 33.406.654,00	€ 18.593.822,38	€ 226.969,57	€ 45.383.601,23
31 dicembre 2010	€ 42.620.597,75	€ 33.406.654,00	€ 20.381.989,95	€ 3.028.133,02	€ 39.592.464,73
20 aprile 2011	n.p.	€ 34.897.254,00	€ 8.037.158,39	€ 68.189,71	n.p.
21 aprile 2011	€ 40.877.798,13	€ 34.897.254,00	€ 7.523.010,71	€ 276.082,97	€ 40.601.715,16

(elaborazione Corte dei conti su dati forniti dal Servizio finanziario del Comune di Foggia)

La tabella indica che nell'arco di un anno (dal 30 aprile 2010 al 21 aprile 2011) vi è stato un consistente abbattimento della situazione passiva del comune di Foggia di circa 8,8 milioni di euro.

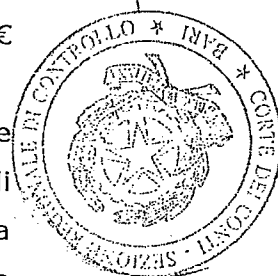
Le dimensioni dell'abbattimento sarebbero state maggiori ove non si fosse verificata la riduzione dei trasferimenti erariali disposta dall'art. 2 del DM Interno 9 dicembre 2010 attuativo dell'art. 14, comma 2, del DL 78/2010 conv. in legge 122/2010 per € 6.709.705,06.

Difatti, nel periodo compreso tra l'inizio dell'esercizio finanziario ed il 21 aprile 2011, i pagamenti e acconti relativi ai trasferimenti statali sono diminuiti rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente di € 4.139.361,95.

Tale riduzione, peraltro, è destinata, a legislazione vigente e nell'invarianza dei criteri di ripartizione della decurtazione complessiva di 1.500 mln di euro stabilita per il 2011, ad assumere valori maggiori a partire dal prossimo esercizio finanziario e per quelli a venire nei quali la decurtazione complessiva per i soli Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti salirà a 2.500 mln di euro.

Nel seguente prospetto è illustrata la diminuzione dei trasferimenti erariali nel periodo considerato:

TRASFERIMENTI STATALI FINO ALLA DATA DEL 21 APRILE	2010	2011
CONTRIBUTI ORDINARI	€ 8.632.004,75	
CONTRIBUTI CONSOLIDATI	€ 1.722.216,05	
CONTRIBUTO FUNZIONI TRASFERITE SPESE DI FUNZIONAMENTO	€ 20.702,49	
CONTRIBUTI PEREQUAZIONE SQUILIBRI FISCALITA' LOCALE	€ 1.755.682,71	
CONTRIBUTO FUNZIONI TRASFERITE SPESE C.CAPITALE	€ 7.986,14	
CONTRIBUTO COMPENSATIVO MINORI INTROITI ICI PRIMA	€ 2.690.570,16	€ 1.196.674,28



ABITAZIONE		
CONTRIBUTO COMPENSATIVO MINORI INTROITI ICI PRIMA ABITAZIONE	€ 533.971,00	
COMPARTECIPAZIONE IRPEF	€ 2.145.887,77	
CONTRIBUTO PER CONTRATTI SEGRETARI COMUNALI	€ 4.755,26	
ACCONTO COMUNI REGIONI A STATUTO ORDINARIO (ART.2, C. 45, DL 225 DEL 2010)		€ 12.177.740,10
TOTALE	€ 17.513.776,33	€ 13.374.414,38
DIFFERENZA		- € 4.139.361,95

In senso opposto il comune di Foggia ha beneficiato dell'incremento del tetto massimo dell'anticipazione di tesoreria disponibile e accordata dal tesoriere per € 1.490.600,00 che ha aumentato l'effettivo utilizzo del plafond, tra il 2010 e il 2011, di circa € 1.370.000,00.

La dimensione quantitativa del tiraggio dell'anticipazione di tesoreria era condizionata, a norma dell'art. 195, comma 1, del TUEL, dall'importo complessivo delle somme vincolate pari a € 26.443.233,18 impiegate, in termini di cassa, per il finanziamento di spese correnti che, alla data del 21 aprile 2011, erano incrementate di quasi 6 mln di euro rispetto alla data del 30 aprile 2010.

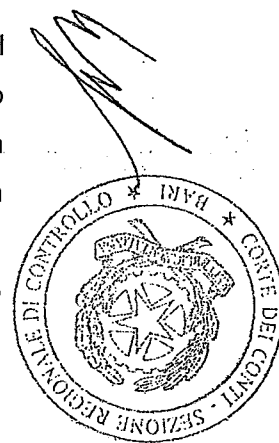
Per tale motivo, la quota di anticipazione di tesoreria, ovvero sia del prestito a breve termine effettivamente concesso dall'istituto tesoriere, è diminuito da € 14.658.784,97 a € 8.037.158,39, cioè di circa 6,6 mln di euro, in misura quasi corrispondente all'incremento dei fondi vincolati.

In sede istruttoria era stata richiesta una relazione dettagliata sul contenzioso in essere o concluso definitivamente in senso positivo o negativo per l'ente ma non ancora monetizzato, specificando valore della causa e degli eventuali accantonamenti effettuati dall'ente, suddiviso in base alla natura del contenzioso.

In risposta alla richiesta istruttoria il Servizio avvocatura ha precisato che l'ente non effettua accantonamenti.

Il Servizio avvocatura, inoltre, ha riferito che:

- il contenzioso in essere a partire dal 2005 a tutt'oggi vede 1.203 giudizi pendenti davanti al giudice civile e 210 giudizi pendenti davanti al giudice amministrativo;
- il valore complessivo delle cause pendenti davanti al G.O. ammonta a € 40.000.000 circa, di cui quelle proposte dalle tre partecipate comunali per un valore di oltre € 20.000.000, ancorchè per AMGAS e ATAF siano intervenute o in itinere definizioni transattive con fortissima riduzione della pretesa creditoria. Per il resto trattasi soprattutto di cause relative a danni da insidie stradali;



- sono state definite imprecise situazioni di responsabilità contrattuale all'esito di lodo arbitrale tenutosi dinanzi all'Autorità di vigilanza sui contratti;
- l'ente ha provveduto al riconoscimento del debito fuori bilancio riveniente da sentenze a tutto il 31.12.2010 per l'importo complessivo di € 3.694.447,46.

Pur se richiesta, non è stata fornita ulteriore elencazione di dettaglio, per cui la situazione più aggiornata del contenzioso relativo ai procedimenti per ingiunzione risale alla nota inoltrata al Collegio dei revisori (allegata al questionario) in data 6 settembre 2010 da parte del Servizio avvocatura, come da seguente prospetto che indica l'anno di emissione dei decreti ingiuntivi e il valore degli stessi:

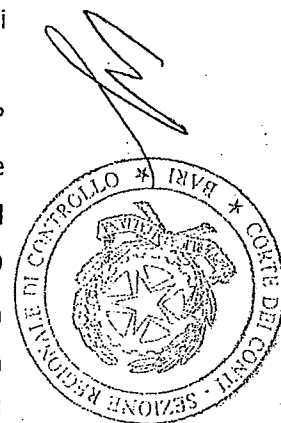
	2008	2009	2010	TOTALE
DECRETI INGIUNTIVI OPPOSTI IN ITINERE	€ 7.155.811,44	€ 5.980.078,23	€ 278.677,47	€ 13.414.567,14
DECRETI INGIUNTIVI OPPOSTI CON ESITO NEGATIVO	€ 110.668,95	€ 17.600,00	0	€ 128.268,95
DECRETI INGIUNTIVI OPPOSTI CON ESITO POSITIVO	€ 1.719,60	0	0	€ 1.719,60
DECRETI INGIUNTIVI NON OPPOSTI	€ 1.073.860,32	€ 2.107.677,26	€ 1.924.456,13	€ 5.105.993,71
TRANSAZIONI	€ 2.130.701,33			€ 2.130.701,33
TOTALE	€ 10.472.761,64	€ 8.105.355,49	€ 2.203.133,60	€ 20.781.250,73

Nel 2009 sarebbero stati proposti dal comune di Foggia tre ricorsi per decreto ingiuntivo per un importo di € 11.516.944,67 nei riguardi, tra gli altri, del Ministero della Giustizia e di Tributi Italia Spa.

In base alla precedente nota del 3 settembre 2009, alla data del 1° gennaio 2009 risultava un contenzioso amministrativo per un valore complessivo di € 5.603.364,50 (8 ricorsi al Capo dello Stato, 60 ricorsi al Consiglio di Stato e 103 ricorsi al TAR incrementato al 31 maggio 2009 di 7 ricorsi al Consiglio di Stato e di 99 ricorsi al TAR) e civile per un valore di € 1.690.000 circa (una causa dinanzi alla Corte Europea, 20 in Corte di Cassazione, 61 in Corte d'Appello, 34 al Tribunale Sezione del Lavoro, 283 al Giudice di Pace).

Nell'arco di soli 5 mesi (al 31 maggio 2009) il contenzioso era incrementato di 7 ricorsi al Consiglio di Stato, 99 ricorsi al TAR, 2 ricorsi in Cassazione, 16 cause in Corte d'Appello, 12 al Tribunale Sezione lavoro, 39 al Giudice di pace.

Con note di risposta n 22433 del 26 febbraio 2011 e n. 56323 del 25 maggio 2011, il Sindaco forniva alcuni chiarimenti alle criticità riscontrate, segnalando, sostanzialmente, il miglioramento della situazione finanziaria rispetto a quella rilevata da questa Sezione l'anno precedente, miglioramento dovuto all'azione di risanamento intrapresa a partire dalla deliberazione di salvaguardia dell'e.f. 2009 (del. n. 78 del



26 ottobre 2009) e culminato nella massiccia eliminazione di residui attivi (€ 214.986.067,61) e passivi (€ 205.578.037,32) a seguito dell'operazione di riaccertamento preliminare all'approvazione del rendiconto dell'e.f. 2009. La complessità di tale operazione, peraltro, sarebbe stata alla base del ritardo nell'approvazione del rendiconto.

Nell'adunanza pubblica il Sindaco evidenziava da una parte l'intendimento dell'Amministrazione di proseguire nell'azione di risanamento, la cui conclusione è prevista con la manovra a copertura del disavanzo dell'e.f. 2010, dall'altra il sensibile calo del disavanzo di amministrazione da 34 a 19 milioni di euro circa tra il rendiconto dell'e.f. 2009 e quello dell'e.f. 2010. In via di risoluzione sarebbe stata la situazione di Amica spa in liquidazione avviata verso la procedura di amministrazione straordinaria ed era previsto il riordino del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti urbani con l'incremento della TARSU.

Il Responsabile del servizio economico-finanziario precisava che i debiti fuori bilancio da riconoscere erano calati da 16,599 a 5,195 circa e confermava la copertura integrale del disavanzo di amministrazione 2010. Confermava, inoltre, che la chiusura di tutti gli strumenti finanziari derivati, nella tempistica appositamente scelta per conseguire il *mark to market* meno gravoso per l'ente, aveva determinato che gli effetti finanziari degli stessi fossero stati complessivamente positivi. Con riferimento all'organizzazione della gestione delle entrate, ha riferito, inoltre, che è previsto l'affidamento a terzi con gara d'appalto comunitaria del servizio di accertamento e riscossione al fine di ovviare alla bassa capacità di riscossione che connota il bilancio dell'ente.

In ordine alle osservazioni formulate dal magistrato istruttore nessuna specifica controdeduzione è stata prodotta.

Considerato in

DIRITTO

1. LA TARDIVA APPROVAZIONE DEL RENDICONTO.

L'art. 2-quater, comma 6, del D.L. 7/10/2008 n. 154 convertito nella L. 4/12/2008 n. 189 ha modificato l'art. 151, comma 7, e l'art. 227, comma 2, del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 ed ha fissato al 30 aprile il termine per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio.

L'approvazione del rendiconto 2009, avvenuta in data 29 ottobre 2010, si palesa tardiva rispetto al termine normativamente previsto del 30 aprile.

Non costituisce valida esimente la necessità manifestata dall'ente di dover provvedere ad una complessa attività di accertamento dei residui.



Difatti, l'approvazione del rendiconto è momento essenziale del processo di pianificazione e controllo ed il suo ritardo potrebbe generare seri rischi per l'immediatezza ed effettività della copertura dell'eventuale disavanzo scaturente dall'esercizio oggetto del rendiconto, sicchè l'ente locale deve provvedervi senza indugio.

L'irregolarità appare grave in ragione del considerevole ritardo accumulato dall'ente, sei mesi circa, rispetto al termine di legge.

2. I DISAVANZI DI AMMINISTRAZIONE E DI GESTIONE 2009.

Se da una parte il bilancio di previsione 2010 era impostato in modo da assicurare il pareggio finanziario complessivo, ovverosia le spese stanziare, comprensive della quota di disavanzo pari a € 13.077.544,51 applicata in virtù della manovra correttiva di cui alla deliberazione C.C. n. 78 del 26 ottobre 2009, erano state coperte interamente dalle entrate previste, dall'altra nell'e.f. 2009 producevano esiti negativi la gestione di competenza e quella di parte corrente per € 6.052.913,94, nonché la gestione dei residui per € 9.408.030,29. Negativo era, in definitiva, il risultato di amministrazione per € 34.612.659,28, di cui € 19.151.715,05 prodotto dall'e.f. 2008.

In particolare, la violazione degli equilibri di parte corrente è avvenuta nonostante l'utilizzo, al massimo consentito dalla legge, di entrate diverse da quelle correnti, ma che possono normativamente essere destinate a spesa corrente: contributi per permesso di costruire per € 4.500.000,00 ed entrate appostate al tit. IV da alienazione suoli 167 (€ 3.549.536,91).

La Sezione, alla luce del notevole importo del disavanzo di amministrazione, del saldo di parte corrente e della gestione di competenza negativi e della generale difficoltà di mantenimento degli equilibri di bilancio, deve evidenziare che l'art. 162, commi 1, 2° per., e 6, del D. Lgs. 267/2000 prevede che il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario complessivo.

Inoltre le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge.

Va, in particolare, sottolineato che, ai sensi dell'art. 193 del TUEL, gli Enti locali devono rispettare durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la



copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili recate dal testo unico.

L'irregolarità appare grave e pericolosa per il mantenimento degli equilibri di bilancio futuri del comune di Foggia non tanto per le dimensioni dei disavanzi della gestione di competenza e della situazione corrente che sono pari, il primo, al 3,2% degli accertamenti complessivi di competenza, ed, il secondo, al 4,3% degli accertamenti per entrate correnti, quanto per la reiterazione degli stessi nel corso degli esercizi finanziari, aggravata da quelli che, sostanzialmente, sono disavanzi di gestione "a rilevazione differita", rappresentati, per l'appunto, dai disavanzi della gestione residui: quello dell'e.f. 2009 ammontava a € 9.408.030,29, a seguito dell'eliminazione di un'enorme mole di residui attivi e passivi dal conto del bilancio in sede di riaccertamento preliminare all'approvazione del rendiconto 2009, rispettivamente per € 214.986.067,61 ed € 205.578.037,32.

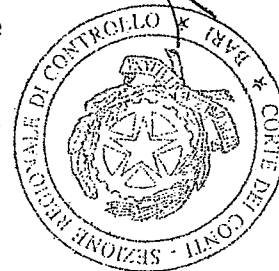
3. LA COPERTURA FINANZIARIA DEL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2009.

La copertura finanziaria del disavanzo scaturito dal rendiconto 2009 è stata effettuata con deliberazione di Consiglio comunale n. 65 del 29 ottobre 2010 (recante "Ricognizione stato di attuazione dei programmi e salvaguardia degli equilibri di bilancio con contestuale variazione al bilancio di previsione anni 2010 - 2012") con imputazione all'es. 2010 della somma di € 457.570,26, all'es. 2011 della somma di € 4.000.000 e all'es. 2012 della somma di ulteriori € 4.000.000.

In tal modo il comune di Foggia per il secondo esercizio consecutivo si è avvalso, come ricostruito nella seguente tabella, della possibilità fornita dall'art. 193, comma 3, del D.Lgs 267/2000, di utilizzare per il ripristino degli equilibri di bilancio le entrate previste nei due esercizi successivi, scaricando il peso delle due manovre correttive soprattutto sull'esercizio 2011 a carico del quale grava una quota di disavanzo di amministrazione considerevole, per un importo complessivo di poco più di 17 mln di euro.

	2010	2011	2012
QUOTA DEL DISAVANZO DI AMM. 2008 IMPUTATA ALL'ES. 2010 (MANOVRA 2009)	13.077.544,51		
QUOTA DEL DISAVANZO DI AMM. 2008 IMPUTATA ALL'ES. 2011 (MANOVRA 2009)		13.077.544,51	
QUOTA DEL DISAVANZO DI AMM. 2009 IMPUTATA ALL'ES. 2010 (MANOVRA 2010)	457.570,265		
QUOTA DEL DISAVANZO DI AMM 2009 IMPUTATA ALL'ES. 2011 (MANOVRA 2010)		4.000.000,00	
QUOTA DEL DISAV. DI AMM 2009 IMPUTATA ALL'ES. 2012 (MANOVRA 2010)			4.000.000,00
	13.535.114,78	17.077.544,51	4.000.000,00

In presenza di una forte tensione di cassa, come nel caso del comune di Foggia, il peso del disavanzo da ripartire negli anni dovrebbe in maggior misura gravare all'inizio del triennio al fine di consentire il pronto



reperimento di una maggiore liquidità da destinare al pagamento dei propri creditori, viepiù in presenza di imprevedibili dinamiche di emersione di debiti fuori bilancio e di insussistenza o difficile esigibilità di residui attivi, che rischiano, anche alla luce del notevole contenzioso in essere, di rendere impossibile qualsiasi attendibile manovra di risanamento del bilancio.

Non si ritiene rispondente ai principi di sana gestione finanziaria il reiterato ricorso per più esercizi consecutivi a tale forma eccezionale di conservazione degli equilibri di bilancio, la quale, sostanziosamente nell'imputazione di spese già impegnate a esercizi successivi addirittura rispetto a quello in cui viene approvato il rendiconto, è una deroga, alla quale ricorrere con estrema cautela, ai postulati del pareggio finanziario, che ha una base annuale, e della competenza finanziaria, ai quali deve conformarsi la contabilità e la gestione dell'ente.

Il ricorso a tale deroga, ove reiterato nel tempo, potrebbe integrare forme di abuso nell'esercizio di un diritto che minacciano la stessa veridicità dei documenti contabili.

In tal senso, appare imprescindibile il rigoroso rispetto dei termini di approvazione del rendiconto per far sì che esistano utili margini di tempo per imputare in maggior misura le manovre correttive delle delibere di salvaguardia all'esercizio stesso in cui viene approvato il rendiconto.

La totalità dei disavanzi di amministrazione degli esercizi 2008 e 2009, comunque, ha avuto imputazione al quadriennio finanziario 2009-2012.

4. I CREDITI DEL COMUNE DI FOGGIA

L'operazione di riaccertamento dei residui attivi del 2009 ha portato all'eliminazione di residui attivi per € 214.986.068,00, ovvero circa la metà di quelli iniziali.

La cancellazione dal conto di una siffatta mole di crediti risulta apprezzabile per lo sforzo condotto dall'ente nel restituire veridicità al proprio bilancio.

Tuttavia occorre una più approfondita azione di riaccertamento, in considerazione del fatto che il disavanzo della gestione dei residui scaturito dall'esercizio 2009, pari a circa 9,4 milioni di euro, appare di modeste dimensioni ove rapportato alla sommatoria tra debiti certi liquidi ed esigibili maturati dall'ente, scoperto di tesoreria e fondi vincolati utilizzati per impieghi di parte corrente, pari a circa 80 milioni di euro, in misura tale, quindi, da far presumere con un elevato grado di probabilità che vi siano altre entrate inesigibili o di dubbia o difficile esigibilità, in special modo per quanto riguarda i residui attivi iscritti al



titolo I delle entrate derivanti da esercizi precedenti al 2005, che alla data di approvazione del rendiconto 2009 risultavano di importo elevato (€ 14.301.503,16).

Con riferimento all'organizzazione della gestione delle entrate, il Sindaco e il Responsabile del Servizio economico-finanziario hanno riferito, inoltre, che è previsto l'affidamento a terzi con gara d'appalto comunitaria del servizio di accertamento e riscossione al fine di ovviare alla bassa capacità di riscossione che connota il bilancio dell'ente.

In un Comune di circa 150.000 abitanti e con circa 1.000 dipendenti non appare persuasivo che non venga organizzato un servizio di accertamento attraverso un proprio ufficio. La gestione diretta appare opportuna per un indirizzo di servizio tributario responsabile e per evitare aggravii di spesa e prevedibili contenziosi.

Comunque, la Sezione invita l'ente a predisporre specifiche clausole in sede contrattuale affinché sia ad esso garantita la proprietà e l'accessibilità alle banche dati utilizzate dal gestore del servizio.

5. I DEBITI DEL COMUNE DI FOGGIA VERSO FORNITORI.

I problemi finanziari di Foggia si manifestavano nella presenza contemporanea di una forte esposizione debitoria e nel continuo ricorso ad anticipazioni di tesoreria. L'esposizione debitoria corrispondeva a impegni di spesa già assunti dall'amministrazione comunale, parte a debiti fuori bilancio, cioè debiti privi di un impegno di spesa a monte, in attesa di riconoscimento o riconosciuti e non ancora pagati.

Il celere reperimento di liquidità rappresenta uno dei principali obiettivi dell'amministrazione comunale, al fine di ovviare al ricorso continuo ad anticipazioni di tesoreria o a fondi vincolati per impieghi di parte corrente e di onorare i debiti verso terzi fornitori di beni e prestatori di servizi.

Il comune di Foggia, semestralmente, ha continuato ad adottare la deliberazione di sottrazione all'esecuzione forzata dei fondi necessari al pagamento delle rate dei finanziamenti ai sensi dell'art. 159 del TUEL (del. n. 152 del 23.11.2010 - per il 1° semestre 2011 - e n. 64 del 23 giugno 2010 - per il 2° semestre 2010).

I periodi di maggior problematicità per le casse comunali coincidevano con l'ultima settimana dei mesi di giugno e dicembre, periodi nei quali si concentrano gli esborsi a titolo di competenze del personale e di ammortamento delle rate dei finanziamenti.

L'esatta quantificazione della posizione debitoria effettiva, coperta o meno da regolare impegno contabile, alla quale il comune di Foggia non



sta facendo fronte fino almeno al 2010 costituisce un dato di complessa definibilità.

Prova di ciò è la difficoltà incontrata dall'Organo di revisione nell'individuare l'esatto ammontare dei debiti e l'emersione improvvisa, nell'arco di pochi mesi tra il 2009 ed il 2010, di debiti fuori bilancio risalenti ad anni antecedenti.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, in almeno due casi è emersa la violazione del principio contabile n. 2 par. 95 secondo il quale *"il funzionario e/o l'amministratore che sia a conoscenza dell'esistenza di una possibile situazione di debito fuori bilancio è tenuto a informare con immediatezza il responsabile del servizio economico finanziario che deve attivare il procedimento previsto dalla legge senza ritardo"*.

Si fa riferimento, in particolare, alle tardive attestazioni di presenza di debiti fuori bilancio del settore lavori pubblici (in data 15 giugno 2010 e 29 giugno 2010) e del settore economico-finanziario (in data 24 maggio 2010).

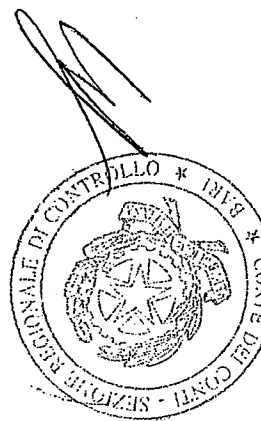
Tali accadimenti rendono necessaria, da parte dell'ente, l'adozione di opportuni accorgimenti organizzativi, che consentano di individuare tempestivamente la fondatezza e la copertura finanziaria delle richieste di pagamento da parte dei terzi fornitori.

Ai fini del monitoraggio del fabbisogno di cassa e del controllo su di esso da parte degli organi ed uffici comunali occorre anche una stima degli oneri accessori al debito principale e degli interessi moratori che conseguiranno al ritardo nei pagamenti.

Risulta, in ogni caso, degna di rilievo la riduzione dell'importo dei crediti certi liquidi ed esigibili di terzi corrispondenti a impegni contabili già assunti dall'importo di € 49.701.783,36 del 30 aprile 2010 a quello di € 40.877.798,12 del 21 aprile 2011. Nell'arco di un anno, quindi, vi è stato un consistente abbattimento della situazione passiva del comune di Foggia, correlata ad impegni di spesa già assunti dall'ente, di circa 8,8 milioni di euro.

Non può non convenirsi che le dimensioni dell'abbattimento sarebbero state maggiori ove non si fosse verificata la riduzione dei trasferimenti erariali disposta dall'art. 2 del DM Interno 9 dicembre 2010 attuativo dell'art. 14, comma 2, del DL 78/2010 conv. in legge 122/2010 per € 6.709.705,06.

L'ente ha provveduto nel corso del 2009 al riconoscimento di debiti fuori bilancio per € 3.647.929,00 tutti relativi alla fattispecie di cui alla lettera a) dell'art. 194 del TUEL (sentenze esecutive).



Nell'e.f. 2007 si era proceduto al riconoscimento di debiti fuori bilancio per € 497.499,36, mentre nel 2008 nessun riconoscimento era stato effettuato.

L'esistenza di passività potenziali rappresenta una minaccia seria per gli equilibri dell'ente a causa della consistenza delle stesse.

Secondo quanto esposto nella relazione dell'Organo di revisione al rendiconto 2009 il Servizio lavori pubblici dell'ente avrebbe proceduto ad emettere impegni di spesa con imputazione al bilancio di esercizio 2009 per interventi di somma urgenza eseguiti in anni precedenti come riportato in fatto.

Siffatta prassi, contestata anche in adunanza pubblica e non denegata dai rappresentanti dell'ente, integra quantomeno la grave irregolarità contabile, in quanto posta in violazione dell'art. 191 del Tuel ed in elusione della normativa sui debiti fuori bilancio.

Si tratterebbe, infatti, di atti adottati da organo privo di competenza (propria del Consiglio comunale) senza la necessaria valutazione prevista dall'art. 194 lett. e) del TUEL circa l'utilità e arricchimento dell'ente:

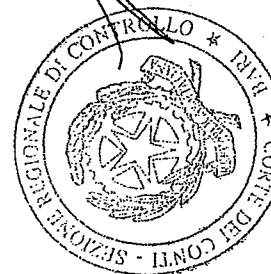
6. I DEBITI A LUNGO TERMINE VERSO IL SISTEMA BANCARIO DEL COMUNE DI FOGGIA. (FINANZIAMENTI DELLE OPERE PUBBLICHE)

L'indebitamento dell'ente nel 2009 e nel previsionale 2010 rispettava i limiti percentuali previsti dall'art. 204, 1° comma, del TUEL (spesa per interessi inferiore al 15% dei primi tre titoli delle entrate accertate nell'es. 2008).

Con deliberazione di Consiglio comunale n. 66 del 29 ottobre 2010 è stata autorizzata la ristrutturazione di parte del debito contratto con la Cassa Depositi e prestiti ai sensi dell'art. 5 del DL 444/2005 conv. in legge 539/1995.

La ristrutturazione ha interessato 150 mutui esposti al tasso fisso del 7% in scadenza tra il 2015 e il 2017 e ha sortito l'effetto di allungare fino a 30 anni il periodo di ammortamento di circa la decima parte del debito residuo (precisamente € 10.762.241,21), riducendo il tasso di interesse dal 7% al 5,668% (per due mutui al 5,903%).

Il risultato più immediato di tale operazione è quello di aver ridotto una quota del totale delle rate annuali da corrispondere da € 2.562.057,38 a € 751.113,34, con una diminuzione annuale netta dei pagamenti di € 1.810.944,04, ma con un allungamento del periodo di ammortamento di parte del debito che di per sé rappresenta un dato negativo.



Lo *stock* di debito dell'ente verso istituti di credito ammonta a € 108.669.354,57; ove rapportato alle entrate correnti previste nel bilancio 2010 (148,68 mln di euro), è calato approssimativamente al 73% dal dato più elevato riscontrato nel 2007 del 93%.

La composizione del debito è connotata da una netta preponderanza della quota soggetta a tasso fisso (92,44%) rispetto a quella esposta a tasso variabile (7,56%).

Tale composizione consente un'elevata prevedibilità degli oneri di ammortamento che, nel tempo, il Comune è tenuto a corrispondere agli istituti mutuanti.

A fronte del beneficio della certezza degli oneri e dei tempi di erogazione (le rate di ammortamento di tutti i mutui sono semestrali al 30 giugno e al 31 dicembre, mentre per il BOC 2006 le date di pagamento sono fissate al 15 luglio e al 15 gennaio), l'ente è esposto a tassi fissi elevati.

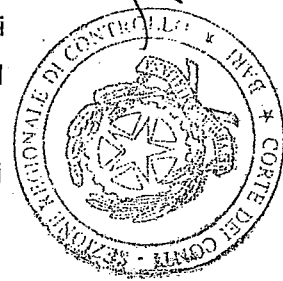
In ogni caso, la ristrutturazione del debito e la mancata contrazione di nuovi finanziamenti ha ridotto drasticamente l'impatto degli oneri del servizio del debito sui fabbisogni di cassa.

La relazione ispettiva della RGS aveva evidenziato la presenza di quattro mutui completamente o parzialmente non erogati dalla Cassa DD.PP. con oneri a carico del Comune e con un residuo da erogare superiore a € 50.000, pur essendosi quasi totalmente esaurito l'ammortamento. Allo stato detti mutui non sono stati erogati completamente, non sono stati estinti né le quote capitale ancora da erogare sono state devolute ad altre esigenze.

La verifica completa sullo stato d'avanzamento dei piani di ammortamento ha consentito di appurare che anche altri 124 mutui contratti con Cassa depositi e prestiti, alla data del 15 maggio 2011, presentavano un capitale ancora da erogare, per un ammontare complessivo di € 8.677.861,27. Per alcuni di essi l'ente intende esercitare il diritto di chiedere l'erogazione del residuo capitale per la devoluzione ad altre esigenze per un ammontare di circa € 130.000.

Per i 98 restanti mutui, accesi dal 1991 al 2007, per un complessivo residuo da erogare pari a € 6.182.457,07, sono in corso i procedimenti di prosecuzione lavori e non sono stati adottati gli stati finali. Tale aspetto desta allarme per il notevole ritardo con il quale si chiudono i procedimenti di esecuzione dei lavori pubblici (i primi contratti di mutuo risalgono al 1991).

Tale ritardo, oltre ad esporre l'ente a contenziosi, salvo che questi non ne siano l'origine, paralizza risorse, sia pur di entità modesta, che



potrebbero essere devolute ad altre esigenze, risorse a fronte delle quali l'ente ha sostenuto e continua verosimilmente a sostenere un costo.

In presenza di una situazione generale di bilancio critica occorre che l'ente ponga in essere ogni iniziativa utile alla definizione del collaudo delle opere e della redazione dello stato finale e, ove ciò sia possibile, alla devoluzione delle somme residue dei finanziamenti.

7. I DEBITI BANCARI A BREVE TERMINE DEL COMUNE DI FOGGIA (IL RICORSO ALL'ANTICIPAZIONE DI TESORERIA)

A distanza di circa un anno dalla deliberazione adottata da questa Sezione in occasione della verifica sul rendiconto 2008, la situazione di cassa è sostanzialmente rimasta invariata, anche se evidenzia il limitato utilizzo dell'anticipazione di tesoreria a fronte di un più elevato ricorso ai fondi vincolati con l'effetto di limitare, pertanto, la spesa per interessi.

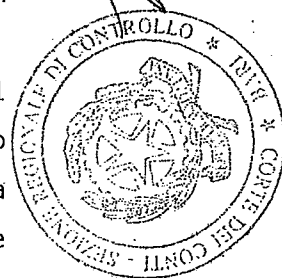
Alla data del 21 aprile 2011 la dimensione quantitativa del tiraggio dell'anticipazione di tesoreria era condizionata, a norma dell'art. 195, comma 1, del TUEL, dall'importo complessivo delle somme vincolate pari a € 26.443.233,18 impiegate, in termini di cassa, per il finanziamento di spese correnti che, rispetto alla data del 30 aprile 2010 (€ 20.560.348,20), erano incrementate di quasi 6 mln di euro.

Per tale motivo, la quota di anticipazione di tesoreria, ovvero sia del prestito a breve termine effettivamente concesso dall'istituto tesoriere, è diminuito da € 14.658.784,97 a € 8.037.158,39, cioè di circa 6,6 mln di euro, in misura quasi corrispondente all'incremento dei fondi vincolati.

Difatti, l'anticipazione di cassa disponibile alla data del 20 aprile 2011 risultava pari a € 68.189,71, derivante essenzialmente dall'importo accordato dall'istituto tesoriere (€ 34.897.254,00) detratta l'anticipazione effettivamente utilizzata (€ 8.037.158,39), le somme vincolate utilizzate per impieghi correnti ai sensi dell'art. 195 del TUEL (€ 26.443.233,18) e l'importo dei sospesi di cassa (€ 348.926,72). Il saldo di fatto risulta positivo solo per le somme pignorate da terzi (€ 1.488.959,36).

Il comune di Foggia, peraltro, ha beneficiato dell'incremento del tetto massimo dell'anticipazione di tesoreria disponibile e accordata dal tesoriere per € 1.490.600,00 che ha aumentato l'effettivo utilizzo del plafond, tra il 2010 e il 2011, di circa € 1.370.000,00.

L'ente negli esercizi considerati (2009 e 2010) e nei primi mesi del 2011 ha continuato a fare ricorso in maniera costante, nonostante la riduzione del suo importo nel tempo, allo strumento dell'anticipazione di tesoreria,



in contrasto con il fine dell'istituto dettato dall'art. 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Già nella deliberazione di questa Sezione sul rendiconto 2007 e 2008 si è avuto modo di precisare che l'art. 3, comma 17, della legge 350/2003 consente il ricorso all'anticipazione di tesoreria, che è una vera e propria forma di contrazione di debito a breve termine sottratta ai limiti di destinazione alle spese di investimento posti dall'art. 119, u.c. della Costituzione, per "superare una momentanea carenza di liquidità".

Tale operazione prolungata nel tempo costituisce comportamento difforme da una sana e prudente gestione finanziaria e, per l'assenza del presupposto della temporaneità del deficit di cassa, potrebbe costituire una violazione della regola aurea di destinazione dell'indebitamento alle spese di investimento.

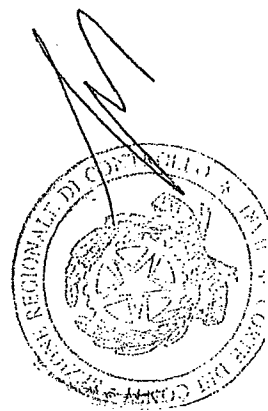
Se tale è l'effetto del ricorso all'anticipazione di tesoreria, nel caso di specie la causa è da rinvenirsi nella verosimile presenza in bilancio di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità la cui mancata eliminazione fa sì che non emergano disavanzi della gestione residui e non obbliga, quindi, l'ente al reperimento delle risorse indispensabili a finanziare lo squilibrio di cassa.

8. LO STATO DEL CONTENZIOSO

Il contenzioso rappresenta per il comune di Foggia uno dei più importanti fattori di instabilità finanziaria, considerato che le sentenze esecutive formano debiti fuori bilancio cui l'ente (o il commissario ad acta) deve fornire copertura finanziaria.

Il Servizio avvocatura ha riferito che il contenzioso in essere a partire dal 2005 a tutt'oggi vede 1.203 giudizi pendenti davanti al giudice civile e 210 giudizi pendenti davanti al giudice amministrativo. Il valore complessivo delle cause pendenti davanti al G.O. ammonta a € 40.000.000 circa, di cui quelle proposte dalle tre partecipate comunali ad un valore di oltre € 20.000.000, ancorchè per AMGAS e ATAF siano intervenute o in itinere definizioni transattive con fortissima riduzione della pretesa creditoria. Per il resto si tratterebbe soprattutto di cause relative a danni da insidie stradali. Sono state definite imprecisate situazioni di responsabilità contrattuale all'esito di lodo arbitrale tenutosi dinanzi all'Autorità di vigilanza sui contratti. L'ente ha provveduto al riconoscimento del debito fuori bilancio riveniente da sentenze a tutto il 31.12.2010 per l'importo complessivo di € 3.694.447,46.

Pur se richiesta, non è stata fornita ulteriore elencazione di dettaglio, per cui la situazione più aggiornata del contenzioso relativo ai procedimenti



per ingiunzione risale alla nota inoltrata al Collegio dei revisori (allegata al questionario) in data 6 settembre 2010 da parte del Servizio avvocatura, come dal prospetto che segue nel quale sono indicati l'anno di emissione dei decreti ingiuntivi e il valore degli stessi:

	2008	2009	2010	TOTALE
DECRETI INGIUNTIVI OPPOSTI IN ITINERE	€ 7.155.811,44	€ 5.980.078,23	€ 278.677,47	€ 13.414.567,14
DECRETI INGIUNTIVI OPPOSTI CON ESITO NEGATIVO	€ 110.668,95	€ 17.600,00	0	€ 128.268,95
DECRETI INGIUNTIVI OPPOSTI CON ESITO POSITIVO	€ 1.719,60	0	0	€ 1.719,60
DECRETI INGIUNTIVI NON OPPOSTI	€ 1.073.860,32	€ 2.107.677,26	€ 1.924.456,13	€ 5.105.993,71
TRANSAZIONI	€ 2.130.701,33			€ 2.130.701,33
TOTALE	€ 10.472.761,64	€ 8.105.355,49	€ 2.203.133,60	€ 20.781.250,73

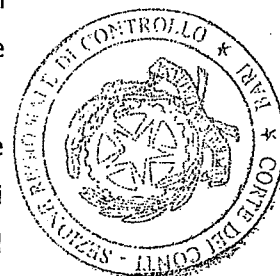
Nel 2009 sarebbero stati proposti dal comune di Foggia tre ricorsi per decreto ingiuntivo per un importo di € 11.516.944,67 nei riguardi, tra gli altri, del Ministero della Giustizia e di Tributi Italia Spa.

In base alla precedente nota del 3 settembre 2009, alla data del 1° gennaio 2009 risultava un contenzioso amministrativo per un valore complessivo di € 5.603.364,50 (8 ricorsi al Capo dello Stato, 60 ricorsi al Consiglio di Stato e 103 ricorsi al TAR incrementato al 31 maggio 2009 di 7 ricorsi al Consiglio di Stato e di 99 ricorsi al TAR) e civile per un valore di € 1.690.000 circa (una causa dinanzi alla Corte Europea, 20 in Corte di Cassazione, 61 in Corte d'Appello, 34 al Tribunale Sezione del Lavoro, 283 al Giudice di Pace).

Nell'arco di soli 5 mesi (al 31 maggio 2009) il contenzioso risultava incrementato di 7 ricorsi al Consiglio di Stato, 99 ricorsi al TAR, 2 ricorsi in Cassazione, 16 cause in Corte d'Appello, 12 al Tribunale Sezione lavoro, 39 al Giudice di pace.

Ciò posto, occorre che l'ente neutralizzi radicalmente la possibilità che l'esito negativo del contenzioso imponga il repentino reperimento di fondi, provvedendo a congrui accantonamenti sin dalla stesura del bilancio di previsione, sulla base delle indicazioni fornite dal Servizio avvocatura.

Si rende applicabile in materia il principio contabile n. 3 par. 65 secondo il quale *"l'ente identifica e valuta eventuali passività potenziali al fine di predisporre adeguati accantonamenti che permettano la copertura dei futuri debiti o di dare adeguata informazione. Se i futuri debiti, anche fuori bilancio, sono certi nell'an e nel quantum, ed in particolare quando alla data di formazione del rendiconto: esiste un'obbligazione che deriva da un evento passato; è probabile un uscita finanziaria; è possibile effettuare una stima attendibile del debito; devono essere rilevati nel*



conto del bilancio, o, in alternativa, deve essere riservata quota parte di avanzo a copertura di essi".

9. SULLA DEFICITARIETA' STRUTTURALE E SULLA CONDIZIONE DI DISSESTO FINANZIARIO.

I risultati prodotti dalla gestione finanziaria 2009 non integravano il numero di parametri considerati sufficienti dalla norma dell'art. 242 del D.Lgs. 267/2000 per la realizzazione della condizione di deficitarietà strutturale.

In sede istruttoria è stata verificata la modalità di calcolo dei parametri deficitari introdotti dall'all. B al DM 24 settembre 2009.

In base al citato decreto, il rendiconto 2009 e il bilancio di previsione 2011 costituiscono la sede di prima applicazione dei nuovi parametri. In presenza di almeno 5 dei 10 parametri, l'ente è da considerarsi strutturalmente deficitario.

Nel caso del comune di Foggia, si sono realizzati quattro parametri di deficitarietà ed in particolare

- a. parametro n. 3 (residui attivi provenienti dalla gestione dei residui di cui al tit. I e III di importo superiore al 65% degli accertamenti della gestione di competenza) percentuale conseguita: 70,38%
- b. parametro n. 4 (residui passivi di cui al tit. I di importo superiore al 40% degli impegni di cui al Tit. I) percentuale conseguita: 72,97%
- c. parametro n. 5 (valore dei procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5% delle spese correnti) percentuale conseguita: 1,81%
- d. parametro n. 9 (valore delle anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiore al 5% delle entrate correnti) percentuale conseguita: 8,61%

I risultati ottenuti nei restanti parametri sono i seguenti:

- e. parametro n. 1 (disavanzo di gestione di valore superiore al 5% delle entrate correnti) percentuale conseguita: 4,33%
- f. parametro n. 2 (residui attivi in conto competenza di cui al tit. I e III, con esclusione dell'addizionale IRPEF, superiori al 42% degli accertamenti delle medesime entrate) percentuale conseguita: 36,50%
- g. parametro n. 6 (volume delle spese di personale a vario titolo superiore al 38% del volume complessivo delle entrate correnti al netto dei contributi regionali e di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale) percentuale conseguita: 29,95%



- h. parametro n. 7 (consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 120% delle entrate correnti) percentuale conseguita: 87,36%
- i. parametro n. 8 (consistenza dei debiti fuori bilancio formati nel corso degli ultimi tre esercizi superiore all'1% degli accertamenti annuali delle entrate correnti) percentuale conseguita: 2009 - 2,61%; 2008 - 0%; 2007 - 0,28%
- j. parametro n. 10 (ripiano squilibri in sede di salvaguardia ex art. 193 del TUEL con misure di alienazione di beni patrimoniali e avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori di spesa corrente) percentuale conseguita: 2,45%.

Di tali parametri almeno uno è stato prossimo alla soglia di avveramento: in particolare il numero 1.

L'ottavo parametro, inoltre, esprime il valore dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non anche di quelli in attesa di riconoscimento, che per il comune di Foggia risultano di importo notevole (alla data del 24 febbraio 2011 esistevano debiti fuori bilancio da riconoscere per € 16.599.845,66).

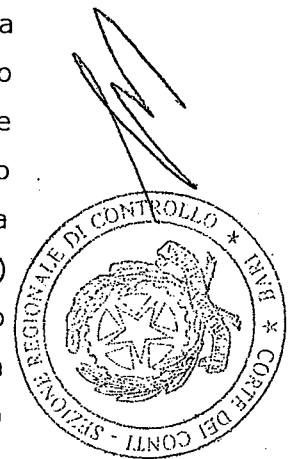
Nella relazione dell'Organo di revisione al rendiconto 2009 la maggioranza del Collegio di revisione, pur in assenza del numero minimo dei parametri di deficitarietà, considerava l'ente strutturalmente deficitario per la ritenuta presenza della situazione di dissesto finanziario ed evidenziava le percentuali di copertura del costo dei servizi a domanda individuale con i proventi, che in base all'art. 243, c. 2, lett. a) del TUEL dovrebbe essere non inferiore al 36% (considerando il costo degli asili nido al 50%). La predetta percentuale era rispettata solo con riferimento al servizio mercati e fiere (53,11%) e alla mensa scolastica (61,14%). Gli altri servizi erano al di sotto di tale percentuale: asili nido (23%), impianti sportivi (19,08%), teatro e palazzetto (1,07)%.

Il tasso complessivo di copertura dei servizi era intorno al 25%.

Alla luce di quanto esposto, benché l'ente non abbia l'obbligo giuridico di dare applicazione all'art. 243, comma 2, del TUEL, la garanzia della copertura minima dei costi dei servizi a domanda individuale rientra necessariamente nel quadro di risanamento delle finanze pubbliche.

Nella descritta situazione è necessario che l'ente ponga in essere tutte le misure correttive volte ad impedire che i parametri di deficitarietà strutturale continuino a realizzarsi.

Nella deliberazione n. 59/PRSP/2010 del 21 luglio 2010 di questa Sezione, resa sul rendiconto 2008, veniva stigmatizzata una situazione



profondamente critica che, in assenza di importanti manovre correttive sul piano della cassa, avrebbe determinato lo stato di dissesto finanziario.

In particolare, a fronte di una situazione debitoria al 30 aprile 2010 di circa 50 milioni di euro l'ente non poteva più fare ricorso ad anticipazioni di tesoreria essendosi già quasi totalmente raggiunto il limite previsto dall'art. 222 del D.Lgs 267/2000.

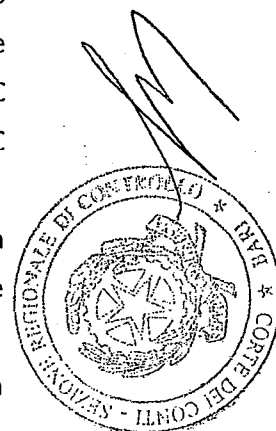
Nella relazione del Sindaco al Consiglio comunale del 9 settembre 2010 avente ad oggetto la citata pronuncia di questa Sezione, venivano evidenziati i risultati conseguiti o da conseguirsi a breve ed erano annunciate ulteriori azioni per il risanamento delle finanze dell'ente.

In particolare, erano illustrati i primi effetti positivi della manovra di cui alle deliberazioni di C.C. nn. 76, 77 e 78 e della gestione del bilancio 2010: la contrazione della spesa corrente, i maggiori introiti derivanti dalla fiscalità locale, la riduzione dell'ammontare dei debiti esigibili al 31 luglio 2010, la previsione a breve della chiusura dei procedimenti riguardanti la manovra urbanistica, riguardante le entrate da PRUSST, accordi di programma, alienazioni immobiliari e condono edilizio. Veniva enunciata l'ulteriore riduzione della spesa corrente, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio verso AMGAS e AMGAS Blu spa, rimanendo sospeso il riconoscimento dei debiti fuori bilancio rivenienti da sentenze esecutive (€ 2.000.000), da utenze ENEL e AQP riferite ad anni precedenti (€ 3.800.000), da onorari agli avvocati per contenziosi dell'ente (€ 2.000.000).

Erano evidenziati gli effetti attesi dalla gestione del bilancio 2010 quali la riduzione della spesa corrente di € 11.300.000 e gli introiti dalle alienazioni immobiliari superiori alle attese.

Da un punto di vista di regolazione contabile, inoltre, era stata stabilita la limitazione della gestione finanziaria all'adempimento delle obbligazioni già assunte e di quelle derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi, nonché degli obblighi speciali tassativamente regolati dalla legge, al pagamento delle spese di personale, di residui passivi, di rate di mutuo, di canoni, imposte e tasse ed, in generale, limitata alle sole operazioni necessarie per evitare che fossero arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente.

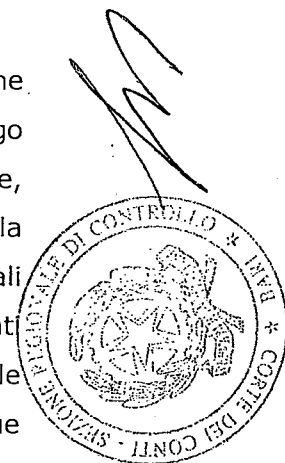
Sempre secondo quanto emerge dalla relazione del Sindaco, era prevista l'emanazione di indirizzi specifici alla dirigenza per l'adozione, in accordo con i creditori, di piani di rateizzazione del pagamento del debito di durata non superiore a tre anni compreso quello in corso e l'assunzione



di iniziative al fine di rinegoziare ogni singolo contratto per una riduzione di almeno il 30% e di un ulteriore taglio sulle convenzioni da sottoporre al Consiglio comunale.

Era previsto, inoltre, l'affidamento del servizio di riscossione volontaria e coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie con procedure di evidenza pubblica che erano già affidate, fino al 31 dicembre 2010, a GEMA spa (riscossione volontaria e coattiva TARSU ed ICI, riscossione coattiva sanzioni da violazioni del codice della strada e sanzioni amministrative), AIPA spa (riscossione e accertamento COSAP, imposta affissioni e pubblicità), AMICA spa (ricognizione del territorio finalizzato all'accertamento TARSU ed ICI), nonché l'esternalizzazione del servizio di riscossione di ulteriori entrate extratributarie (riscossione canoni concessori, canoni fiere e mercati, canoni di locazione, servizi pubblici a domanda individuale - impianti sportivi, refezione scolastica, frequenza scuole materne, uso impianti per mostre ed eventi - riscossione volontaria sanzioni per violazioni del codice della strada e sanzioni amministrative) al fine di garantire flussi di cassa puntuali con possibilità di anticipazione da parte del terzo gestore, di ridurre le sacche di elusione/evasione e i costi di organizzazione interna per orientarla all'attività di controllo puntuale dei servizi.

Altre misure annunciate consistevano nella riduzione della propensione alla spesa se non strettamente correlata alle reali entrate, l'impiego produttivo del patrimonio, il miglioramento dei costi di manutenzione, l'elevazione degli *standard* di governo del territorio attraverso la determinazione delle destinazioni, il conseguimento di vantaggi fiscali dalla gestione dinamica del patrimonio, l'utilizzazione di determinati cespiti come leva per finanziare gli investimenti, l'incremento delle entrate locali. Tali obiettivi sarebbero stati conseguiti attraverso cinque strumenti urbanistici approvati con la forma dell'accordo di programma ex art. 34 del TUEL ratificati dal Consiglio comunale il 14 gennaio 2010 che avrebbero generato entrate per complessivi € 10.317.364,00 di cui circa € 3.000.000,00 entro ottobre 2010 come corrispettivo dei permessi a costruire relativi ai primi stralci, la pianificazione dei tratturi finalizzata alla costituzione di un parco e all'immissione nel patrimonio comunale di tronchi armentizi non considerati utili alla valorizzazione economico-culturale, la prossima definizione di due programmi di *Housing* sociale uno sulle zone "F", l'altro di iniziativa comunale coordinato al piano casa da cui si attendono 313 alloggi ed ulteriori aree edificabili che entreranno nel patrimonio comunale, riducendo così gli oneri sostenuti

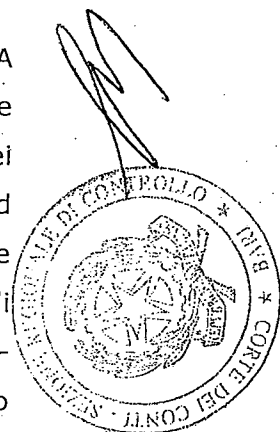


dall'ente per 954 famiglie (pari a € 6.000.000 all'anno), per fronteggiare le 2.700 domande di alloggi popolari (il solo programma sulle zone "F" dovrebbe generare entrate pari a € 3,800,000 in 10 anni).

Inoltre, il piano poggiava anche sulla previsione di *royalties* pari a € 15.221.040,00 nell'arco di vent'anni derivanti dalle convenzioni con privati per la realizzazione di 16 impianti fotovoltaici, di cui € 1.956.000 sarebbero state incassate dall'ente entro ottobre 2010 quale rata quinquennale anticipata e sulla previsione di introiti per € 10.664.400,00 quali ulteriori fonti di finanziamento per il riequilibrio del bilancio 2010 derivanti dall'acquisizione di aree commerciali al patrimonio comunale in attuazione di accordi di programma integrati in fase avanzata di realizzazione.

Con riferimento al contenzioso civile verso le società partecipate, si rappresentava l'azzeramento del debito con AMGAS spa a mezzo della deliberazione C.C. n. 26 del 19 marzo 2010, si preannunciava la prossima verifica delle partite finanziarie con ATAF spa al fine di definire entro il mese di settembre un piano di rientro dal debito, mentre nessun decreto ingiuntivo era stato emesso a favore di AMICA spa, con la quale sarebbe stato rivisitato il contratto di servizio in vista di una diminuzione del corrispettivo versato dal Comune.

Con riferimento alla situazione critica delle società partecipate AMICA spa, ATAF spa e AMGAS spa, l'ente aveva adottato o previsto di adottare le seguenti misure: nomina di amministratori unici in sostituzione dei vecchi consigli di amministrazione, il che avrebbe da subito portato ad una rivisitazione dei bilanci delle società con la svalutazione di partite insussistenti, alla rivisitazione dei conti economici e all'avvio di procedure di accordo di ristrutturazione del debito ai sensi dell'art. 182-bis della L.F. per AMGAS spa e ATAF spa che si prevedeva potessero andare a buon fine entro il 2010; per AMICA spa, messa in liquidazione nel mese di luglio 2010, avvio delle procedure per il concordato preventivo ex art. 2221 c.c., in ossequio alle modalità di cui agli artt. 160 e ss. della L.F. e contestuale esperimento, ai sensi dell'art. 23-bis del DL 112/2008, delle procedure per la costituzione di un nuovo soggetto giuridico in cui il privato dovrà essere socio unico con una quota del 40% per le sole attività legate all'igiene urbana; immediati indirizzi alla dirigenza per convenire con i creditori un piano di rateizzazione del pagamento di debiti di durata non superiore a tre anni, compreso quello in corso.



Inoltre, il Sindaco preannunciava l'operazione di riaccertamento dei residui, con cancellazione dal conto del bilancio 2009 di un importo complessivo, tra residui attivi e passivi, di € 450.000.000; la previsione di non contrazione di prestiti nell'e.f. 2010, considerato che l'indebitamento è pari all'86% delle entrate correnti dell'e.f. 2009; l'esposizione di un piano di rientro di cassa a breve, la cui assenza era evidenziata nella parte finale della pronuncia di questa Sezione n. 59/PRSP/2010, pari a € 51.849.809,72.

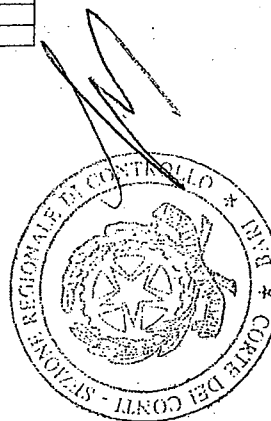
Nel prospetto che segue è evidenziato lo stato di avanzamento del piano:

		Minori spese	RISULTATI	Maggiori incassi	RISULTATI
Riduzione spesa corrente 2010		€ 11.300.000,00	Non pervenuto		
Riduzione ulteriore della spesa corrente 2011		€ 9.500.000,00	Non ancora realizzato		
- PERSONALE	€ 1.000.000,00				
- ACQUISTI DI BENI	€ 500.000,00				
- PRESTAZIONI DI SERVIZI	€ 8.000.000,00				
Entrate tit IV manovra correttiva 2009				€ 6.459.409,72	
- PRUSST	€ 1.081.155,26				Non ancora realizzato
- ACCORDI DI PROGRAMMA	€ 207.999,11				Non pervenuto
- TERRENO VIA LUSSEMBURGO	€ 2.785.512,55				€ 2.901.071,06
- CENTRO DIREZIONALE FIERA	€ 2.134.742,80				Non ancora realizzato
- CONDONI EDILIZI	€ 250.000,00				€ 280.000
Interventi edilizi in zona 167				€ 3.500.000,00	Non ancora realizzato
Royalties fotovoltaico				€ 1.956.000,00	€ 2.249.640,00
Acquisizione aree commerciali				€ 10.664.400,00	Non ancora realizzato
Piano delle alienazioni a copertura dei debiti fuori bilancio				€ 11.970.000,00	€ 10.130.310,32
		€ 20.800.000,00		€ 34.549.809,72	
TOTALE				€ 55.349.809,72	

Dall'esame in dettaglio, la riduzione della spesa corrente del 2010, ove si intenda come una diminuzione degli stanziamenti finali rispetto agli stanziamenti iniziali, non vi è stata almeno fino alla deliberazione di salvaguardia degli equilibri di bilancio approvata il 29 ottobre 2010. La riduzione non si è realizzata neppure rispetto alle spese consuntivate nel 2009.

Per quanto concerne l'ulteriore riduzione della spesa corrente 2011, tale componente del piano di rientro dovrà trovare riscontro nel bilancio di previsione 2011.

Relativamente, poi, al previsto incremento delle entrate al Tit. IV legate ai PRUSST, alla data del 25 febbraio 2011 erano in fase di chiusura i procedimenti legati ai PRUSST. Tra il 10 e il 21 settembre 2010 erano state sottoscritte le convenzioni urbanistiche con tre società consentendo l'accertamento di entrate, ai sensi dell'art. 179 del TUEL, per gli oneri riferiti al solo costo di costruzione, ma l'importo non è stato precisato.



L'Ente, invece, non ha presentato nessuna relazione con riferimento allo stato di attuazione degli accordi di programma.

Riguardo l'alienazione del terreno di Via Lussemburgo, con reversali di incasso n. 3509 e 3510 del 27 dicembre 2010 (€ 290.107,11) e n. 934 del 12 aprile 2011 (€ 2.610.963,95) è stato incassato il corrispettivo di vendita dell'immobile appartenente al lotto 2 del piano delle alienazioni destinato alla copertura del disavanzo di amministrazione 2008. Il valore della vendita (€ 2.901.071,06) ha superato di circa 115.000 euro il valore previsto nel piano di rientro della cassa.

La procedura di acquisizione del centro direzionale nell'area adiacente il quartiere fieristico è stata perfezionata con stipula di polizza a garanzia, propedeutica all'atto di compravendita. Definita la compravendita, è prevista l'alienazione con il metodo dell'evidenza pubblica.

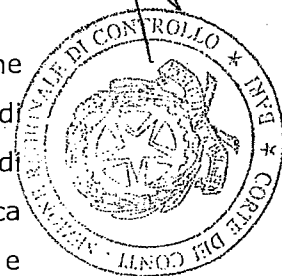
La previsione finanziaria riferita ai proventi derivanti dal condono edilizio di cui al DL 269/2003 convertito in L. 326/2003, è stata rispettata con l'incasso di circa € 280.000.

Per quanto concerne gli interventi edilizi in zona 167, sarebbe in fase di realizzazione l'alienazione di aree destinate a servizi. Tale alienazione è subordinata alla definizione della procedura ricognitiva in atto al fine di individuare le unità immobiliari residue, aventi specifica destinazione a servizi, nel rispetto del PRG vigente.

La previsione finanziaria riferita ai proventi derivanti dalle *royalties* sul fotovoltaico, ha consentito di incassare l'importo di € 2.249.640,00, andando oltre il valore espresso nel piano di rientro.

Riguardo l'acquisizione di aree commerciali, per effetto dell'acquisizione di aree cedute al comune di Foggia in esecuzione degli Accordi di programma stipulati, il patrimonio comunale è stato incrementato di oltre 6 ettari di fondi immobiliari aventi diversa destinazione urbanistica fra le quali, quelle destinate a sviluppo commerciale della media e piccola distribuzione. La quantificazione in termini economici di dette aree, a giudizio del Comune, può confermare obiettivamente i valori già individuati nel piano di rientro di cassa. In termini temporali, la realizzazione delle procedure di alienazione dovrebbe avvenire entro la chiusura dell'esercizio 2011.

Infine, il piano delle alienazioni a copertura dei debiti fuori bilancio è stato definitivamente realizzato. Le procedure di vendita dei compendi immobiliari, previste nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni delle proprietà immobiliari allegato al bilancio di previsione 2010, hanno



portato complessivamente ad introiti effettivi inferiori a quelli stimati di € 11.970.000,00.

Il piano di cassa varato a seguito della pronuncia di questa Sezione per reperire nuove risorse finanziarie è un piano a breve termine, la cui conclusione avverrà presumibilmente a fine anno 2011 e che, per la parte realizzata e accertata da questa Sezione (€ 15.561.021,38), è risultato attendibile (nonostante le riscossioni siano inferiori di circa 1,4 mln di euro rispetto ai risultati originariamente attesi).

Tuttavia, comprendendo anche le minori spese correnti imputate all'esercizio 2010, in ordine alle quali non è stato fornito il dato, ma è stata elaborata una stima delle riscossioni attese, tale piano avrebbe dovuto portare ad un abbattimento delle posizioni debitorie, almeno per la quota effettivamente realizzabile entro il 2010, di € 23.515.512,55. Non può non essere sottolineato che l'abbattimento della posizione debitoria si è verificato solo per un terzo, anche se in parte tale risultato è stato condizionato dalla riduzione dei trasferimenti erariali avvenuta nei primi mesi del 2011.

Invero, tale piano avrebbe dovuto tener conto degli andamenti complessivi della cassa, andamenti che dovevano essere esposti utilizzando stime basate sulla velocità tendenziale di riscossione delle entrate e su quella tendenziale di pagamento, stime che opportunamente dovevano essere orientate alla massima prudenza.

Sicchè l'importo dei debiti non solvibili si è ridotto nell'arco di quasi un anno di circa il 20%, quando lo stato di attuazione del piano è giunto intorno al 40%.

E' indubbio che i primi risultati delle manovre di riequilibrio del 2009 e del 2010 dimostrano l'insufficienza dei maggiori introiti e delle minori spese all'alleggerimento della tensione di liquidità, in presenza di un bilancio rigido, oltre che per l'incidenza del costo del personale (nel 2009 gli impegni hanno raggiunto l'importo di € 41.409.718,00 e i pagamenti quello di € 41.706.727,00 di cui € 39.394.624,00 in conto competenza) e delle rate di ammortamento dei finanziamenti (nel 2009 pari a € 17.913.756,00 per rimborso della quota capitale e degli interessi) che insieme costituiscono circa il 60% dei pagamenti in conto competenza sui primi tre titoli delle spese ed il 35% circa dei pagamenti complessivi in conto competenza e residui, anche per il peso dell'intervento 3 "prestazioni di servizi" del titolo I che nel 2009 ha fatto registrare impegni per € 59.396.786,00 (quasi il 33% degli impegni totali sui primi tre titoli delle spese che ammontavano nel 2009 a € 180.731.275,00) e



pagamenti in conto competenza e residui per € 49.741.217,00 (pari al 28,72% dei pagamenti complessivi sui primi tre titoli delle spese).

In termini di competenza lo squilibrio generale di bilancio, come evidenziato al 18 febbraio 2011, ammontava ad € 44.681.852,66, di cui solo una parte, quella corrispondente almeno al disavanzo di amministrazione presunto dell'e.f. 2010, già provvista di copertura finanziaria.

La situazione di cassa rivela una bassa capacità di riscossione dell'ente a fronte delle cospicue necessità di pagamento.

Basti considerare, con riferimento ai dati di consuntivo 2009, lo scarso tasso di smaltimento per riscossioni dei residui attivi dei primi tre titoli delle entrate (35,53%) - percentuale che viene calcolata sull'importo dei residui iniziali decurtati dell'importo di quelli eliminati per insussistenza - a fronte del più elevato tasso di smaltimento per pagamenti del titolo I delle spese (46,23%).

Nonostante la consistente operazione di eliminazione di residui attivi, al 31 dicembre 2009 l'ente doveva ancora riscuotere € 59.135.000,00 per crediti sorti negli anni precedenti al 2005, di cui € 14.301.503,16 iscritti al Titolo I.

Se tale è la situazione della cassa, comunque in leggero miglioramento rispetto a quella presa in considerazione nella citata deliberazione n. 59/PRSP/2010, la situazione di competenza continua a riflettere un grave squilibrio al quale, parzialmente, non era stata data alcuna copertura finanziaria.

Disavanzo di amministrazione presunto al 31.12.2010*	€ 17.725.748,82
Fondi vincoli non ripristinati al 31.12.2010	€ 337.393,03
Debiti fuori bilancio da liquidare al 24.02.2011	€ 10.018.865,15
Debiti fuori bilancio da riconoscere	€ 16.599.845,66
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate	0
TOTALE SQUILIBRIO GENERALE DI BILANCIO	€ 44.681.852,66

Gli sforzi posti in atto in più direzioni dall'ente per superare il momento critico sono rilevanti (la massiccia operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi e i tentativi di risanamento delle partecipate ATAF e AMGAS tra tutte), ma esistono ancora aspetti irrisolti quali la persistenza di uno squilibrio generale di bilancio, con debiti fuori bilancio che non vengono liquidati o che non approdano al passaggio consiliare per il riconoscimento in attesa di verifiche da parte degli organi amministrativi, il perdurare del ricorso alle anticipazioni di tesoreria, della grave esposizione debitoria e della grave situazione di contenzioso, aspetti che erano alla base del convincimento di questa Sezione e di



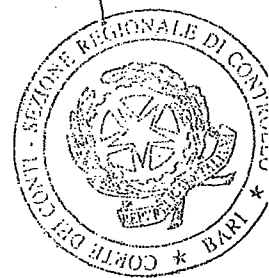
alcuni componenti del Collegio dei revisori (in due distinti pareri del 15 ottobre 2010 e del 20 dicembre 2010) circa la sussistenza dei presupposti del dissesto finanziario.

Osserva la Sezione che, come emerge dalla ricostruzione della nozione di dissesto finanziario operata da questa Sezione nella deliberazione n. 59/PRSP/2010, la condizione di insolvenza non richiede la sola condizione di illiquidità a fronte della presenza di una massa di crediti certi liquidi ed esigibili, ma anche un apprezzamento prospettico che si sostanzia nella valutazione della possibilità dell'ente di superare tale condizione nel breve termine, al fine di ripristinare la normale funzionalità dell'ente.

Tutto ciò posto, anche nell'ottica dell'adempimento imposto alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti nell'ambito del potere sostitutivo prefettizio in tema di dichiarazione di dissesto finanziario degli enti locali ai sensi dell'art. 6, comma 2, del decreto legislativo recante *"Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*, il Collegio non può non formulare richiesta di specifiche e adeguate misure correttive.

In particolare, in presenza di una condizione di illiquidità permanente, con la contrazione continua di anticipazioni di tesoreria e il prolungato mancato pagamento dei propri debiti per incapacità a farvi fronte, si ritiene, coerentemente a quanto già espresso nella deliberazione 59/2010/PRSP del 21 luglio 2010, che sia onere dell'ente adottare un piano che preveda l'estinzione del debito tuttora insoluto verso i fornitori, la restituzione dell'intero importo dell'anticipazione di tesoreria e il ripristino dei fondi vincolati; un piano capace di superare definitivamente lo stato di insolvenza e riportare in condizioni di equilibrio la cassa dell'ente entro lo stesso termine previsto per la conclusione della manovra correttiva approvata con la deliberazione di salvaguardia degli equilibri di bilancio di cui all'art. 193 del D.Lgs. 267/2000 a copertura del disavanzo di amministrazione.

Il piano di rientro dalla situazione debitoria deve essere contabilmente plausibile e sottoposto a continuo monitoraggio, onde consentire l'adozione di misure correttive qualora, alle scadenze periodiche prefissate, si riscontrino significativi scostamenti rispetto ai risultati attesi.



Pertanto, la Sezione invita l'ente all'adozione di un piano contabilmente plausibile di rientro dalla situazione debitoria entro 90 giorni dalla data di ricezione della presente deliberazione.

PQM

la Sezione adotta specifica pronuncia ai sensi dell'art. 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 nei confronti del comune di Foggia segnalando le seguenti gravi irregolarità:

- approvazione del rendiconto dell'e.f. 2009 in data 29 ottobre 2010, in ritardo rispetto al termine del 30 aprile previsto dall'art. 151, comma 7, del D.Lgs 267/2000;
- risultati di amministrazione e di gestione dell'e.f. 2009 negativi per rilevanti importi e mancato rispetto degli equilibri finanziari complessivi e di parte corrente imposti dall'art. 162 e dall'art. 193 del D.Lgs. 267/2000;
- in contrasto con i principi di sana gestione finanziaria, ricorso per più esercizi consecutivi alla forma eccezionale di conservazione degli equilibri di bilancio di cui all'art. 193, comma 3, del D.Lgs 267/2000, (possibilità di utilizzare per il ripristino degli equilibri di bilancio le entrate previste nei due esercizi successivi);
- ricorso, nell'e.f. 2009 e negli anni successivi, allo strumento dell'anticipazione di tesoreria e dei fondi vincolati utilizzati a mente dell'art. 195 del D.Lgs 267/2000 in maniera costante ed ai limiti delle disponibilità accordate dall'istituto tesoriere, in contrasto con i fini dell'istituto di sopperire a momentanee esigenze di cassa in violazione dell'art. 3, comma 17, della legge 350/2003;
- adozione nel 2009 di impegni di spesa con imputazione ai capitoli del bilancio di competenza per lavori di somma urgenza effettuati negli anni precedenti in violazione degli artt. 191 e 194 del D.Lgs 267/2000;
- formazione nel 2009 di debiti fuori bilancio di rilevante importo in ordine ai quali l'ente non poneva in essere le procedure di riconoscimento in violazione dell'art. 194 del D.Lgs 267/2000 e del principio contabile n. 2 par. 95;
- avveramento, al termine dell'es. fin. 2009, di quattro parametri di deficitarietà strutturale di cui all'art. 242 del D.Lgs 267/2000 e del DM Interno 24 settembre 2009;
- in contrasto con i principi di sana gestione finanziaria, mancata assunzione di iniziative utili alla chiusura della contabilità dei lavori ultimati e alla redazione degli stati finali al fine di procedere alla



devoluzione o all'estinzione dei mutui che ne costituiscono fonti di finanziamento;

in violazione del principio contabile n. 3 par. 65, mancato accantonamento in apposito fondo delle somme necessarie a fare fronte ai debiti fuori bilancio che potrebbero originarsi dal contenzioso.

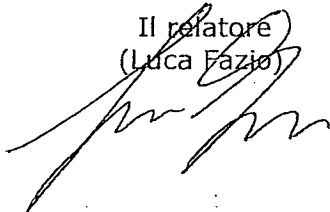
Si richiama quanto affermato in parte motiva nel par. 9 ed, in relazione alla descritta situazione, la Sezione invita l'ente all'adozione di un piano contabilmente plausibile di rientro dalla situazione debitoria entro 90 giorni dalla data di ricezione della presente deliberazione.

Parimenti, le altre misure consequenziali adottate dovranno essere comunicate a questa Sezione.

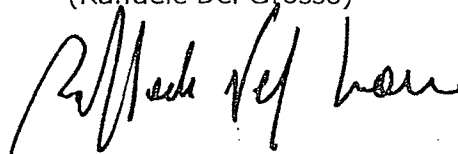
Dispone che copia della presente pronuncia sia trasmessa, a cura dell'ufficio di supporto della Sezione, al Presidente del Consiglio comunale di Foggia affinché ne dia comunicazione al Consiglio comunale per le valutazioni di competenza, nonchè al Sindaco del comune di Foggia e, per conoscenza, all'Organo di revisione del citato Comune.

Così deliberato in Bari, nella Camera di Consiglio del 12 luglio 2011.

Il relatore
(Luca Fazio)



Il Presidente
(Raffaele Del Grosso)



Depositata in Segreteria

il 06 OTT. 2011

Il Direttore della Segreteria
(dott.ssa Carmela DORONZO)

